



# Notiziario 2006

04



**Fondazione per la ricerca,  
approvato lo statuto**

**Prestigiosa collezione botanica  
al Museo di Storia naturale**

**Variazioni climatiche globali,  
ricerche tra i ghiacci**



# Sommario

<b>Ricerca</b>	
Nasce la Fondazione dell'ateneo	<b>3</b>
<b>Relazioni internazionali</b>	
La cooperazione guarda alla Cina	<b>5</b>
<b>Acquisizioni</b>	
Prestigiosa collezione botanica al Museo di Storia naturale	<b>9</b>
<b>Ricerca</b>	
Previsione e prevenzione dei rischi geologici	<b>11</b>
<b>Cerimonia</b>	
Laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia a Christopher Martin Dobson	<b>16</b>
<b>Iniziative</b>	
Tra Italia e Germania, nasce il Premio Ardinghello.	<b>20</b>
<b>Ricerca</b>	
Variazioni climatiche globali	<b>24</b>
<b>Iniziative</b>	
Assaporare la scienza con metodo	<b>27</b>
<b>Scienze sociali</b>	
Architettura e biblioteche universitarie	<b>29</b>
<b>Persone</b>	
Ricordo di Roberto Conti	<b>33</b>
<b>On line</b>	
Raccomandazioni per lo Sviluppo dell'Editoria Elettronica negli Atenei Italiani	<b>35</b>
<b>Libri</b>	
Novità dal catalogo di Firenze University Press	<b>37</b>
Nomine e riconoscimenti	<b>40</b>
Diario	<b>42</b>



# Notiziario 2006

Anno XXVIII, n.4/2006

Registrazione Tribunale di Firenze  
n.2826 del 13.10.1980

#### **Direttore responsabile**

Antonella Maraviglia

#### **Redazione**

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

#### **Sede della Redazione**

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze

Tel 055-2757693; fax 055-2756219

e-mail: [ufficio.stampa@adm.unifi.it](mailto:ufficio.stampa@adm.unifi.it)

#### **Foto**

Adriano Bartolozzi (pagg. 11, 12, 13), Enzo Crestini  
(pagg. 30, 31), Santo Scaramuzzo (pag. 51), Inger  
Seierstad (pagg. 24, 25), Sergio Tugnoli (pag. 26),  
[www.torrinifotogiornalismo.it](http://www.torrinifotogiornalismo.it)

#### **Copertina**

Foto di Maria Novella Todaro  
(interno della Biblioteca delle Scienze sociali)

#### **Hanno collaborato**

Giuseppe Anichini, Franco Bagnoli, Silvia Becagli,  
Stefano Bertocci, Nicola Casagli, Guido Chelazzi,  
Lucilla Conigliello, Patrizia Cotoneschi, Maria  
Fancelli Caciagli, Gian Franco Gensini, Luigia  
Mennonna Rossi, Alberta Miele

#### **Progetto grafico**

Studio Grafico Norfini

#### **Composizione**

Firenze University Press

Finito di stampare nel mese di dicembre 2006

Tipografia Giuntina - Firenze



## Ricerca

# Nasce la Fondazione dell'ateneo

Approvato lo Statuto, a breve la costituzione

E per il trasferimento dell'innovazione, al via i Laboratori Università-Imprese

**A**tto di nascita ufficiale per la *Fondazione per la ricerca* dell'ateneo fiorentino, con l'approvazione dello statuto dell'organismo da parte del Consiglio di amministrazione il 27 ottobre scorso.

Avrà la forma giuridica di una fondazione libera, regolata dal codice civile; come soci fondatori, oltre all'ateneo, le Amministrazioni provinciali e le Camere di Commercio di Firenze, Prato e Pistoia. Il presidente e la maggioranza dei membri del Consiglio di amministrazione saranno designati dall'Università.

Il progetto ha avuto un lungo percorso, la cui tappa determinante è stato il *Patto per l'innovazione*, sottoscritto tra Università, Assindustria Firenze, API, CNA, Confartigianato Firenze e CGIL, CISL e UIL nel maggio dello scorso anno. La fondazione nasce, perciò, come lo strumento giuridico per favorire e sviluppare la ricerca universitaria, ma anche per valorizzarne l'impatto economico e sociale. Per questo, si legge nella premessa degli atti costitutivi, "realizza una permanente funzione di raccordo e sinergia tra l'Università e le istituzioni del suo territorio e potrà attivarsi sia per la pianificazione e la realizzazione di interventi strutturali, sia per la definizione di attività progettuali finalizzate".

"La Fondazione dell'Università di Firenze – ha detto il rettore Augusto Marinelli in occasione dell'approvazione dello statuto della fondazione – è diversa da analoghi organismi varati da altri atenei: ha come soci soggetti pubblici e prevede in statuto un confronto programmatico con una consulta generale dell'area metropolitana. Ha un'impostazione concentrata sull'obiettivo che il trasferimento dell'innovazione dall'Università alimenti lo sviluppo economico e sociale del territorio".

E al trasferimento dell'innovazione mira anche un'altra iniziativa varata insieme all'Associazione degli Industriali della Provincia di Firenze. Dopo l'avvio dello sportello Laurea-impresa, lo strumento operativo per far incontrare le competenze della ricerca scientifica con le esigenze di innovazione delle aziende, su temi mirati e in settori strategici, sono nati i Laboratori congiunti Università-Imprese.







Il rettore Marinelli e il presidente di Assindustria Firenze Ceccuzzi, in occasione dell'accordo per i Laboratori congiunti Università-Imprese.

Obiettivo, sviluppare la competitività del sistema produttivo locale attraverso l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze e offrire nuove opportunità e risorse alla ricerca universitaria. Oggi, il trasferimento delle conoscenze rappresenta l'elemento fondamentale, che può valorizzare o potenziare l'offerta dei prodotti del nostro territorio, arricchendone il valore. L'iniziativa è stata avviata da una convenzione, firmata il 14 novembre scorso dal rettore Marinelli e dal presidente dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Firenze Sergio Ceccuzzi.

Nell'accordo sono definite e descritte diverse modalità di rapporto tra Università e impresa: oltre a *progetti di ricerca finalizzati* realizzati dall'Università, sono previsti *gruppi di lavoro misti* (o *laboratori leggeri*), costituiti da personale dell'azienda, studenti in stage, dottorandi o assegnisti, sotto la responsabilità dell'azienda stessa e con il tutorato scientifico universitario e, appunto, i *laboratori congiunti*. Questi laboratori nasceranno a loro volta sulla base di specifiche convenzioni, che fisseranno gli obiettivi, il budget, la sede e i responsabili scientifici.

“Si tratta – ha sottolineato il rettore – della prima applicazione di un regolamento di Ateneo emanato di recente per la costituzione di laboratori misti, che naturalmente si rivolge a tutti i settori imprenditoriali, non solo a quello industriale. L'esigenza di far incontrare la ricerca universitaria con la realtà produttiva locale trova con questo accordo una risposta concreta. Abbiamo studiato come migliorare la collaborazione, in modo flessibile e non generico, valorizzando i rapporti già esistenti o che possono prendere forma in occasione di stage aziendali o ricerche finalizzate”.

“Siamo arrivati, dopo una lunga gestazione, ad un accordo che può significare una svolta nei rapporti tra Università ed impresa - ha dichiarato il presidente di Assindustria Firenze, Sergio Ceccuzzi. La possibilità di sviluppare, a costi certi, ricerca ed innovazione, strettamente connessa all'attività operativa, nell'ambito delle aziende o dei laboratori universitari, può rappresentare un modo semplice di arricchire i processi ed i prodotti delle nostre imprese. Se poi si tiene conto della costituzione della Fondazione per la ricerca da parte dell'Università, questa intesa può divenire un utilissimo strumento operativo”.

## Relazioni internazionali

# La cooperazione guarda alla Cina

*Delegazioni in visita e accordi in stipula*

**S**ono dieci gli accordi di cooperazione internazionale in vigore tra ateneo fiorentino e università cinesi in vari settori; gli scambi culturali tra i due paesi sono tornati recentemente alla ribalta grazie a due viaggi in Cina effettuati da delegazioni toscane.

Il Dipartimento di Progettazione dell'architettura ha partecipato, infatti, alla visita della delegazione della Regione Toscana in Cina, dal 24 al 31 settembre 2006, organizzando due cicli di conferenze a Pechino ed a Shanghai.

Lo scorso 21 ottobre il prorettore per le relazioni internazionali e i rapporti con le università straniere Sergio Givone ha, invece, partecipato alla visita di una delegazione formata da imprenditori toscani e guidata, tra gli altri, dall'assessore alle attività produttive del Comune di Firenze Silvano Gori e dal presidente di "Italia-Cina" Mario Razzanelli. In questa occasione è stata



Oltre a quelli già in vigore tre sono gli accordi in corso di stipula: con l'Università di Nanchino (Architettura), con l'Università di Hebei (Scienze Politiche e Agraria) e con l'Università di Pechino (Dipartimento di Anatomia, istologia e medicina legale). E' inoltre in fase di perfezionamento la stipula di un atto aggiuntivo all'accordo di collaborazione culturale e scientifica già in vigore tra l'Università di Firenze e l'Università Normale di Shanghai.

Inoltre nel maggio 2005, a seguito della visita al nostro ateneo di una numerosa delegazione cinese (Zhejiang Higher Education) alla quale hanno partecipato rappresentanti di istituzioni, enti e università cinesi nonché del Ningbo Fashion College, sono state firmate due lettere di intenti al fine di attivare una futura cooperazione tra le due istituzioni sulla base di interessi comuni: una con lo Zhejiang Textile & Fashion College, l'altra con la Zhejiang University of Science and Technology.

*Cerimonia di benvenuto in aula magna per cinquantasette studenti cinesi che si sono iscritti presso il nostro ateneo nell'anno accademico 2005-2006 nel quadro del programma "Marco Polo"; quest'anno gli studenti iscritti sono stati 63*



consegnata alla cittadinanza di Ningbo una copia in bronzo del David di Michelangelo, donata da Palazzo Vecchio anche con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Dello stato attuale degli scambi con la Cina e delle prospettive future abbiamo parlato con il prorettore Sergio Givone.

### **Qual'è stato il significato della presenza dell'Università nella missione a Ningbo?**

Aprire alla Cina e considerarla un partner necessario con cui collaborare implica tanti piani e quello culturale è forse il più importante. Ritengo che sul piano di uno scambio puramente economico siamo destinati a perdere. Per i cinesi Firenze è una città di rilevanza mondiale e per questo aver portato una copia del David a Ningbo assume un importante significato, quello del dialogo; un gesto che ad una prima impressione può essere sembrato bizzarro o stravagante ma che ha avuto invece un grande valore e prodotto un forte impatto. La statua è stata posta in un luogo strategico della città – che è, tra l'altro, la prima a comparire in un'antica carta conservata a Palazzo Vecchio, poiché Marco Polo l'aveva considerata punto di arrivo della via della seta – e cioè tra il delta del fiume e il teatro dell'Opera, luogo altamente simbolico per la vita culturale cinese. Siamo rimasti tutti molto impressionati, io per primo, dalla reazione delle persone, degli studenti delle scuole, ad esempio, che erano venuti per assistere alla cerimonia. In questi casi si percepisce se è solo curiosità o un vero e proprio urto culturale e a noi è sembrato che si sia trattato di quest'ultimo. La statua viene vista ogni giorno dalle moltissime persone che passano, anche con le barche, da quel punto e si fermano, la fotografano e si incuriosiscono. Da questo episodio abbiamo avuto la conferma delle motivazioni che ci hanno spinto ad andare: promuovere uno scambio culturale e quindi, se vogliamo, politico.

### **Quali sono le prospettive future di scambio tra il nostro ateneo e la Cina?**

Innanzitutto è importante non nasconderci le difficoltà che comporta lo scambio tra la nostra università e quelle cinesi.

Oltre al grande ostacolo della lingua, un'altra difficoltà è rappresentata dalle asimmetrie formative. Ad esempio, un medico si forma in Italia e in Cina in maniera piuttosto diversa. Ma pensiamo anche alla facoltà di Lettere; anche in questo caso il tipo di formazione è molto diversa: per noi la storia è tutto, mentre nella filosofia cinese, nel taoismo e nel confucianesimo, è molto forte il concetto del partire da zero. Al nostro Dams gli studenti imparano la storia del teatro o del cinema, mentre in Cina lo studio è più sperimentale, si fa il Dams per diventare drammaturghi o attori o pittori. Per questo bisogna tenere conto di una serie di mediazioni necessarie per poter sfruttare l'offerta formativa corrispondente ed evitare effetti di spaesamento, e costruire, invece, una collaborazione reciproca che sia proficua.

Confrontiamoci su queste tematiche e andiamo avanti: credo che l'università oggi o è aperta sul mondo o non assolve la sua funzione. Deve essere un



luogo dove gli scambi sono continui, non nel senso che dappertutto si devono fare le stesse cose, ma in una prospettiva di internazionalizzazione, con la consapevolezza che le varie tradizioni sono diverse ma possono dialogare. Occorre impostare i nostri scambi in questo modo, altrimenti credo che i cinesi non verranno a Firenze, ma andranno dove esiste un mercato più attivo e vivace dal punto di vista economico.

### **Sono comunque già molti gli accordi tra il nostro ateneo e la Cina...**

Sì, sono già numerose le collaborazioni con le principali università, ma in realtà stiamo recuperando un ritardo che c'è stato, rispetto ad altri paesi come la Germania.

Con Ningbo, ad esempio, ci sono interessi di scambio rispetto al campo dell'ingegneria manifatturiera e tessile. Basti pensare che noi abbiamo diversi corsi sulla moda, sia di profilo tecnico che storico-culturale. Gli istituti italiani di cultura e altre associazioni stanno proponendo attività da promuovere in questo settore. Va anche detto che, fra gli iscritti al nostro ateneo, negli ultimi due anni accademici ci sono - oltre agli studenti figli della prima generazione di cinesi che vivono in Italia e che quindi già conoscono la lingua - una sessantina di cinesi, nati e cresciuti nella loro patria e ai quali come prima cosa viene consigliato di studiare l'italiano. Possibilità ampiamente offerta dal nostro ateneo grazie al Centro di cultura per stranieri e al Centro linguistico d'ateneo. E naturalmente ci sono anche corsi in inglese. Resta sempre fermo il punto di partenza: è importante cercare di capire le diversità e con queste mettersi in gioco, anche se è più faticoso, perché comporta appunto imparare le lingue. Ma





questo approccio è più proficuo; il problema è emerso in Cina ma non riguarda solo questo paese. Credo che ricerca e insegnamento dovrebbero andare di pari passo. In alcuni paesi si tende a differenziarle, ma non è come separare cultura e tecnica?

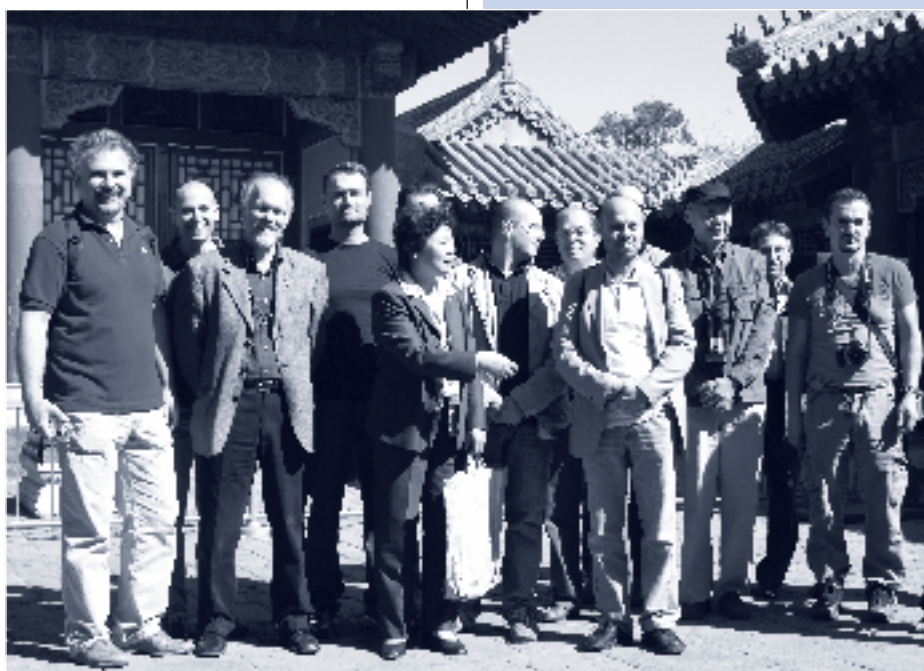
### **Il Dipartimento di Progettazione dell'architettura in Cina insieme alla delegazione della Regione Toscana**

Anche il Dipartimento di Progettazione dell'architettura ha partecipato alla visita della delegazione della Regione Toscana in Cina, organizzata da Toscana Promozione dal 24 al 31 settembre 2006 a Pechino e a Shanghai. La Regione Toscana, infatti, candidata a livello nazionale per presentare progetti relativi ad attività in Cina, ha costituito un tavolo composto da un gruppo di istituzioni ed imprese locali che hanno già avuto esperienze comuni sul tema delle relazioni internazionali con questo paese nei settori inerenti la gestione dei centri storici urbani, del rilievo e della documentazione, del restauro e della conservazione dei monumenti e del patrimonio culturale. Il direttore del Dipartimento Marco Bini, Stefano Bertocci, docente di Rilievo architettonico, e Sandro Parrinello hanno coordinato due cicli di conferenze dal titolo *"Dal rilievo al progetto: l'identità delle città. Il contributo delle nuove tecnologie nella gestione dei dati a distanza"*, programmate alla Tsinghua University di Pechino e alla Tongji University di Shanghai. I docenti fiorentini, che sono stati accompagnati da esperti dell'Università di Ferrara, fra cui Marcello Balzani e Francesco Maglioccola, dell'Università Parthenope di Napoli, hanno presentato in Cina l'esperienza di studi sul restauro e riqualificazione dei centri storici mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie (laser scanning, sistemi informativi geo-referenziati, tecnologie per la gestione e il monitoraggio delle aree verdi e dei parchi storici). Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo con gli interventi del convegno, edito in inglese ed in cinese.

Gli incontri, avvenuti sotto il patrocinio della Regione Toscana, del Ministero del Commercio Internazionale, dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero e del Forum Unesco, sono l'esito di una precedente missione scientifica svoltasi in Cina nel 2004. Alcuni docenti e ricercatori del dipartimento di Progettazione dell'architettura hanno avviato in questa occasione un rapporto scientifico continuativo che ha visto sviluppi in incontri nel 2005 in Italia con il prof. Guo Huadong ed una delegazione dell'Institute of Remote Sensing Application, affiliato dell'Accademia Nazionale delle Scienze cinese, e con alcuni ricercatori del CNR di Roma fra i quali

il dott. Maurizio Forte. Nel settembre 2006 si è svolto a Firenze – con l'organizzazione della Facoltà di Architettura - l'*XI Seminario Internazionale Forum UNESCO Università e Patrimonio* cui hanno partecipato, fra gli oltre cinquecento contributi scientifici presentati, rappresentanti delle università cinesi e la Direzione della *Forbidden City* di Pechino.

Durante il viaggio, il 25 settembre, è stato definito un accordo di collaborazione culturale fra il Dipartimento di Progettazione dell'architettura e la Tsinghua University School of Architecture; a seguito di una visita alla Città Proibita è inoltre emersa, da parte della Vice direttrice Zhou Su Qin, la volontà di istituire duraturi rapporti di collaborazione con la Facoltà di Architettura di Firenze e con la Regione Toscana per la formazione di alcuni quadri del personale tecnico della *Forbidden City*.





## Acquisizioni

# Prestigiosa collezione botanica al Museo di Storia naturale

*L'erbario Pichi Sermolli, ambito da centri di ricerca di fama mondiale, rimane in Italia*

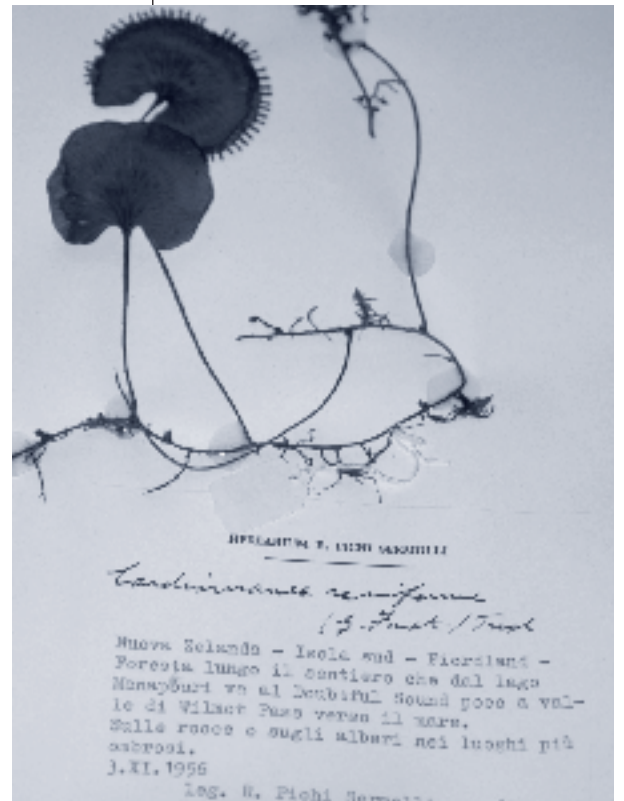
**I**l Consiglio di Amministrazione ha recentemente deliberato l'acquisizione dell'erbario Pichi Sermolli e del relativo fondo librario e la loro collocazione presso il Museo di Storia naturale. Tale decisione è giunta dopo che il Senato Accademico aveva espresso il proprio parere favorevole in materia, al termine di un'attenta istruttoria sulla valenza scientifica e sul valore patrimoniale dei reperti.

L'erbario, attualmente custodito dalla famiglia Pichi Sermolli, costituisce una collezione pteridologica, cioè di felci, tra le più ampie ed importanti del mondo. Si tratta, in sostanza, di un insieme di circa 25.000 reperti in perfetto stato di conservazione, ottimamente ordinati e catalogati, in parte provenienti da raccolte effettuate in Italia, ma in gran misura frutto dei viaggi naturalistici che Rodolfo Pichi Sermolli, uno studioso di fama mondiale, ha condotto dagli anni '30 fin quasi alla sua morte, in molte regioni del mondo, dalla Cirenaica alle Azzorre, in vari paesi dell'Africa

Orientale e dell'Africa Australe, in America Centrale e Meridionale, nel Sud-Est Asiatico, nelle isole della Polinesia, nella Nuova Zelanda e in Australia. Parte integrante dell'erbario è l'importante fondo librario, comprensivo di circa 450 volumi, alcuni dei quali preziosissimi per la loro rarità e di circa 7.000 estratti di miscellanea, in grande prevalenza riferiti alle felci.

Perché il nostro ateneo ha deciso di investire una rilevante quantità di fondi per acquisire l'erbario ed il relativo fondo librario? Va sottolineato che questo tipo di collezioni costituiscono, in campo biologico-naturalistico, l'equivalente dei grandi fondi librari e delle grandi attrezzature strumentali che in altri ambiti scientifici rendono competitivo ed "attraente" un settore di ricerca dell'università, soprattutto oggi che l'attenzione, non solo degli specialisti, ma anche dei responsabili delle politiche ambientali e della stessa opinione pubblica, si è sensibilizzata al drammatico problema della riduzione della biodiversità. Le collezioni naturalistiche costituiscono in tal senso veri e propri "tesori" il cui studio permette di meglio definire i processi che portano oggi alla scomparsa di specie vegetali e animali con un ritmo che, a causa dell'interferenza da parte dell'uomo, supera di 100-1000 volte la velocità natu-

*Un esemplare dei circa 25.000 facenti parte della collezione botanica Pichi Sermolli*







rale di estinzione biologica. Come sottolineato dagli esperti del settore, lo sviluppo delle moderne tecniche di analisi del DNA che rendono possibile lo studio di questi fenomeni a livello di genetica molecolare – peraltro utilizzate anche nei laboratori bio-naturalistici del nostro ateneo – non sostituisce l'importanza della ricerca naturalistica che si avvale dei reperti animali e vegetali custoditi nelle collezioni museali.

Anche per questo, l'erbario pteridologico Pichi Sermolli è di un tale interesse scientifico e storico-naturalistico che varie istituzioni botaniche di rilevanza internazionale, tra le quali la Smithsonian Institution di Washington e il British Museum of Natural History, per il tramite di loro esperti, hanno a lungo "corteggiato" il Prof. Pichi Sermolli e poi, dopo la sua scomparsa, gli eredi, per aggiudicarsi la collezione. La decisione dell'Università di Firenze, mette la parola fine a tali trattative e raggiunge l'importante obiettivo di mantenere presso una istituzione pubblica italiana tale eccezionale insieme di reperti. Il rischio paventato dalla comunità botanica nazionale di una fuga all'estero di tale patrimonio è stata dunque sventata.

L'acquisizione dell'erbario concorre, inoltre, a consolidare una tradizione botanica fiorentina che si esprime attraverso le attività scientifiche svolte oltre che nella sezione Botanica del Museo stesso, anche presso il Dipartimento di Biologia Vegetale, l'Erbario Centrale Italiano e il Centro Interfacoltà per l'Erbario Tropicale, tutte strutture afferenti alla nostra Università, che fanno di Firenze un centro di rilevanza nazionale e internazionale per gli studi botanici. Questo è di grande interesse oggi che le ricerche biosistematiche, tendenzialmente marginalizzate dalle politiche di ricerca nazionali nel secondo dopoguerra, ritrovano vasto riconoscimento, come manifestato anche dai recenti programmi quadro che tracciano le linee di sviluppo della ricerca scientifica comunitaria, con particolare riferimento alle problematiche ambientali.

Va detto, infine, che la decisione di collocare l'erbario Pichi Sermolli presso il Museo di Storia naturale costituisce un segno tangibile dell'interesse genuino e consapevole degli organi di governo della nostra Università verso questa importante istituzione e smentisce ancora una volta le voci polemiche di un presunto intento di ridurre fondi e personale, o addirittura di perseguire la privatizzazione, rimbalzate con insistenza sulla stampa quando circa due anni fa gli stessi organi universitari definirono l'operazione di riassetto regolamentario e di gestione del centro museale.

*Guido Chelazzi*  
*Prorettore alla ricerca scientifica*



## Ricerca

# Previsione e prevenzione dei rischi geologici

*Le attività del Centro di Competenza della Protezione Civile del Dipartimento di Scienze della Terra*

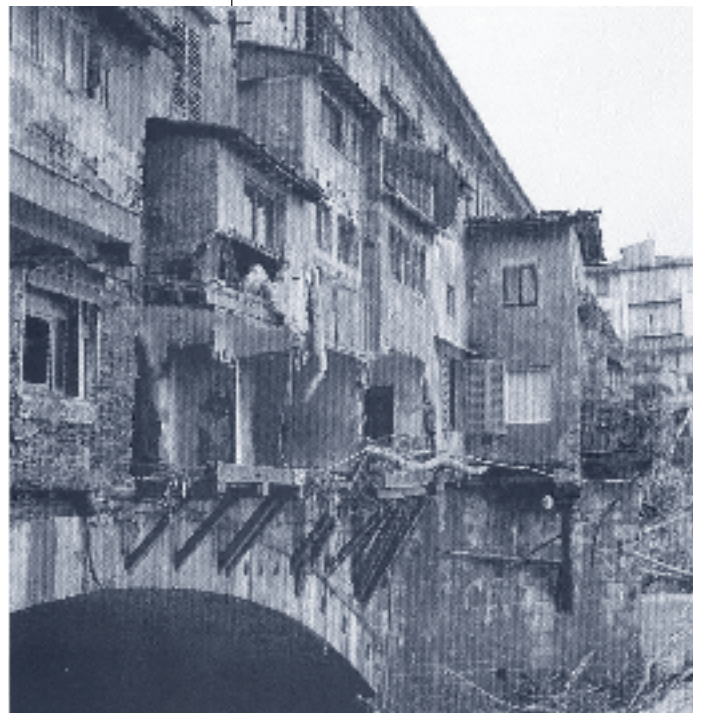
**S**i sono tenute a Firenze nelle prime settimane di novembre le celebrazioni per il quarantesimo anniversario dell'alluvione del 1966. L'Ateneo fiorentino ha organizzato due eventi in Aula Magna: uno in data 31 ottobre sui progressi della ricerca scientifica per la prevenzione del rischio idrogeologico, l'altro il 6 novembre sulle tecnologie per il restauro dei beni culturali danneggiati.

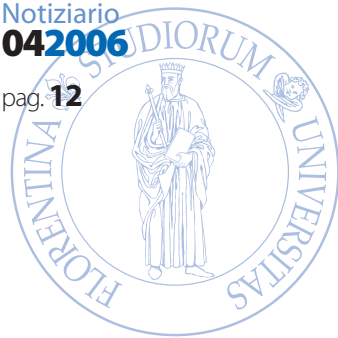
L'alluvione del 1966 ha avuto una risonanza mondiale senza precedenti, soprattutto per gli ingenti danni al patrimonio culturale, ed è ancora ben impressa nella memoria dei fiorentini. Come spesso avviene in seguito ai maggiori eventi disastrosi, l'alluvione del 1966, che tra l'altro avvenne poco dopo la tragedia del Vajont del 1963, ha determinato un'importante svolta sia nell'ambito della ricerca scientifica che nelle politiche ambientali e di sicurezza del nostro Paese.

Per quanto riguarda la ricerca, è anche a seguito dell'alluvione di Firenze che negli anni '70 è stato attivato dal CNR il Progetto Finalizzato Difesa del Suolo, la cui eredità è stata raccolta negli anni '80 dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile e, successivamente, a partire dal 2004, dalla rete nazionale dei Centri di Competenza dello stesso Dipartimento della Protezione Civile. Mediante tali iniziative si è sviluppata e poi consolidata anche in Italia una comunità scientifica dedicata allo studio degli eventi catastrofici e dei rischi geologici.

Le politiche nazionali e regionali di prevenzione dei rischi, soprattutto negli ultimi anni, hanno dato luogo ad evidenze positivamente consolidate. Si pensi, tra l'altro, ai risultati conseguiti dal Sistema di Protezione Civile il cui modello organizzativo è preso ad esempio a livello internazionale, e alla politica di pianificazione e programmazione espressa dalle Autorità di Bacino che costituisce, a quindici anni dalla emanazione della legge quadro, un patrimonio di conoscenza straordinariamente interessante. Con il Decreto del Presi-

*Le fotografie di queste pagine sono tratte da "Firenze immagini dell'alluvione del 1966" (Firenze, Edizioni Polistampa, 2006), una raccolta di immagini realizzate da Adriano Bartolozzi e pubblicata dal Dipartimento di Restauro e conservazione dei beni architettonici, nella collana DIRES "Quaderni della fototeca".*





dente del Consiglio dei Ministri del 27/2/2004, il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni, attraverso il sistema dei Centri Funzionali, stanno realizzando il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico, attraverso l'integrazione di sofisticati modelli di previsione meteorologica e di tecniche di monitoraggio degli effetti al suolo. Nell'ambito di questo sistema integrato è in atto una stretta collaborazione fra il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni e la comunità scientifica nazionale che opera nelle Università e negli altri enti di ricerca del settore delle geoscienze. Questo sistema richiede di essere costantemente sostenuto da risorse umane altamente qualificate, tecnologie innovative, metodi e procedure adeguate al pieno utilizzo operativo. Sempre maggiore è pertanto l'esigenza di formazione interdisciplinare, di ricerca applicata, di continuo monitoraggio delle tecnologie disponibili, di sviluppo e trasferimento di *know how* alle Pubbliche Amministrazioni.

La conoscenza ed il monitoraggio dei fenomeni sono la chiave per la programmazione delle attività di previsione e prevenzione. Negli ultimi anni sono stati fatti enormi passi avanti nel campo del monitoraggio e del controllo a distanza dei dissesti del territorio, grazie soprattutto al rapido sviluppo nella tecnologia dei sensori di osservazione della Terra e delle comunicazioni. Oggi è già possibile misurare con cadenza mensile e precisione millimetrica i movimenti del suolo utilizzando i satelliti radar.

Nei prossimi mesi l'Agenzia Spaziale Italiana metterà in orbita satelliti che permetteranno un controllo giornaliero. Le tecnologie di elaborazione ed analisi dei dati sono già state messe a punto dalla comunità scientifica e sono in corso di realizzazione le infrastrutture necessarie per una sistematica sorveglianza del territorio nazionale.

Il Dipartimento di Scienze della Terra del nostro ateneo è da anni impegnato nello sviluppo di metodi e tecnologie per affrontare e mitigare i rischi geologici, svolgendo ricerca istituzionale e conto terzi per diverse amministrazioni pubbliche (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Autorità di Bacino, Regioni, Province e Comunità Montane) ed aziende nazionali ed estere. Negli ultimi anni tali attività si sono concentrate nell'ambito di progetti europei per lo sviluppo di





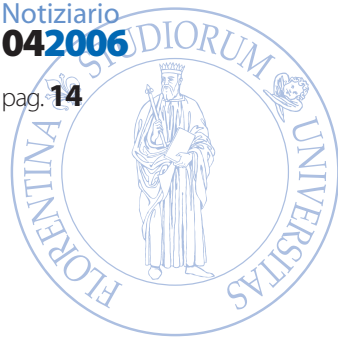
applicazioni pre-industriali, finanziati nell'ambito del VI Programma Quadro nel settore Aeronautica e Spazio e dei programmi dell'Agenzia Spaziale Europea, soprattutto con il programma GMES (*Global Monitoring for Environment and Security*), in collaborazione con le maggiori aziende nazionali e internazionali impegnate nello sviluppo di tecnologie di monitoraggio remoto (Infoterra, NPA, Altamira, INDRA, Spacebell, Gamma-RS, Telespazio, Galileo Avionica, Telerilevamento Europa, Planetek Italia).

Tale pluriennale attività e questa estesa rete di rapporti hanno trovato coronamento nel Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n.252 del 25 gennaio 2005, che individua nel Dipartimento di Scienze della Terra un Centro di Competenza per i rischi geologici, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004. I Centri di Competenza identificati dal Dipartimento della Protezione Civile sono individuati fra i soggetti che forniscono servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici per i sistemi di allertamento regionali e nazionale.

Al Dipartimento di Scienze della Terra sono stati assegnati compiti e funzioni soprattutto per la realizzazione di sistemi di sorveglianza satellitare e di monitoraggio localizzato mediante reti di sensori, soprattutto nel settore del rischio idrogeologico e vulcanico. Ad oggi sono stati individuati complessivamente 38 centri di competenza sul territorio nazionale, 14 dei quali in corrispondenza di dipartimenti e centri universitari, per i diversi tipi di rischio (idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale, tecnologico, etc.). Due di questi sono ubicati a Firenze, presso il Dipartimento di Scienze della Terra e presso l'Autorità di Bacino dell'Arno, a testimonianza del fatto che l'area fiorentina può vantare un bagaglio di risorse ed esperienze di assoluta rilevanza sul piano nazionale. La sinergia tra i due Centri di Competenza fiorentini, già consolidata mediante lo sviluppo congiunto di progetti comuni di ricerca applicata, estende ed accresce l'ambito di applicazione dei servizi e lo spettro di tecnologie offerti al Sistema Nazionale della Protezione Civile.

Fra le iniziative svolte dal Dipartimento di Scienze della Terra nel primo biennio di attività come Centro di Competenza, rientrano:

- il supporto tecnologico e scientifico alle recenti emergenze sul territorio nazionale fornito in occasione degli eventi di Cerzeto, Rota Greca, Mongrassano, Lungro e Cirò Marina (Calabria); Force (Marche); Ginestra, Agrigento e Naro (Sicilia); Assisi e Orvieto (Umbria); Ischia (Campania); Bagni di Tivoli (Lazio); Sestri Levante (Liguria); Tuffillo (Abruzzo).
- la partecipazione a missioni internazionali di ricerca e cooperazione internazionale per le frane di Machu Picchu (Perù) e Morelia (Messico) ed i vulcani Merapi e Semeru (Indonesia); El Chichon ed El Tancitaro (Messico); Nyiragongo (Rep. Dem. Congo); Pichincha e Cotopaxi (Ecuador); Momotombo (Nicaragua), Arenal, Rincon, Poas, Irazu, Turrialba (Costa Rica); Kilauea (Hawaii); Villarica (Cile); Copahue (Argentina).



- la realizzazione e la gestione operativa, mediante l'emissione quotidiana di due bollettini di sorveglianza, della rete di monitoraggio geofisico integrato per i rischi vulcanico-sismico-frana-tsunami a Stromboli; tale rete, in funzione dal gennaio 2003 e dotata di sensori installati anche in ambiente sottomarino, trasmette in tempo reale i dati alla sede del Centro di Competenza e del Dipartimento della Protezione Civile. A Stromboli il Dipartimento di Scienze della Terra gestisce dal 1987 un osservatorio geofisico permanente.
- la realizzazione di campagne di monitoraggio localizzato basate su nuove tecnologie di rilevamento a distanza e sull'integrazione di reti geodetiche, geofisiche e/o geochimiche multi-sensore, con esperienze condotte su Etna, Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano, Panarea e Monte Amiata, e sulle frane del Ruinon (Lombardia), Ceriana (Liguria), Canossa, Corniglio e Scascoli (Emilia-Romagna), San Miniato e Cutigliano (Toscana).
- lo sviluppo, in *partnership* con un gruppo di centri di ricerca ed aziende nazionali, di un sistema di previsione rapida di eventi catastrofici a scala nazionale, basato su previsioni meteorologiche (*nowcasting*), e di un sistema di sorveglianza nazionale per il rischio idrogeologico basato su tecniche interferometriche satellitari per il controllo degli effetti al suolo.
- la partecipazione alle esercitazioni nazionali ed internazionali Stromboli 2005 e Vesuvio-Mesimex (*Major Emergency Simulation Exercise*) 2006, che hanno coinvolto tutte le componenti e le strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile, nonché la cittadinanza, per la verifica dell'efficienza della risposta di protezione civile in condizioni di emergenza.



- la stipulazione di accordi e protocolli di intesa con alcune Regioni (Toscana, Liguria, Emilia-Romagna, Sicilia), con aziende nazionali (ENEL, SNAM, Società Autostrade, Galileo Avionica, Antinori, Italcementi) e con organizzazioni di volontariato (Misericordia), per estendere i servizi offerti dal Centro di Competenza nel settore della protezione civile ad altri campi di applicazione.
- l'internazionalizzazione, mediante la partecipazione a progetti di ricerca e sviluppo europei ed internazionali, la costituzione dell'*International Consortium on Landslides*, la partecipazione ai principali eventi internazionali sulla Riduzione dei Disastri (Kobe 2005, Davos 2006) nell'ambito della *International Strategy for Disaster Reduction* delle Nazioni Unite.

Per organizzare al meglio il complesso sistema di attività previste nell'accordo di programma con la Protezione Civile, il Dipartimento di Scienze della Terra ha

ristrutturato ed attrezzato a proprie spese un edificio nel complesso universitario di Arcetri, per realizzare un centro permanente di monitoraggio e sorveglianza dei rischi. Il Dipartimento si sta inoltre dotando di infrastrutture di ricerca e di servizio di assoluta rilevanza e innovazione, quali una piattaforma aerea ultraleggera attrezzata con opportuna sensoristica, di unità mobili di rilevamento rapido sul terreno (reti sismiche-termiche-acustiche, ondometri, *laser scanner*, interferometri radar, GPS, telecamere termiche, sensori geochimico-ambientali), di attrezzature di laboratorio per analisi fisico-chimiche di rocce e fluidi, di strumentazione per l'elaborazione in tempo-reale delle immagini satellitari e dei segnali, di servizi *web* innovativi basati sull'integrazione di tecnologie di distribuzione *online* di informazioni e sistemi di mappatura rapida (*rapid mapping*).

*Nicola Casagli*  
 Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra

#### **L'esercitazione di protezione civile Vesuvio -Mesimex**

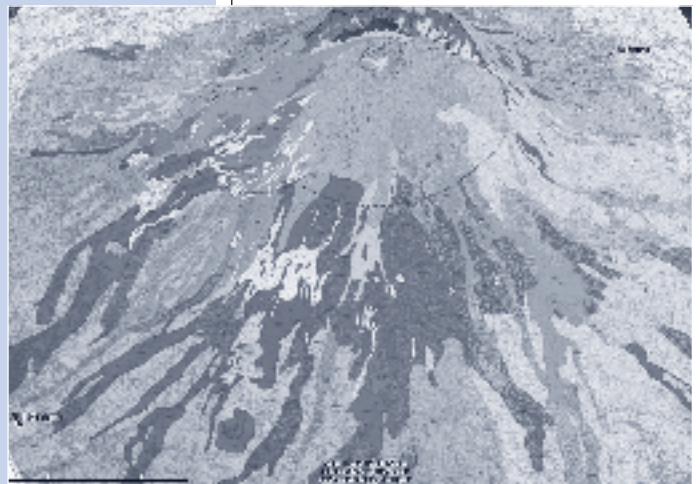
Fra il 17 e il 23 ottobre 2006 si è svolta a Napoli l'esercitazione internazionale di protezione civile denominata Mesimex (Major Emergency SIMulation EXercise), con la quale è stata simulata la ripresa eruttiva del Vesuvio e la conseguente attuazione del piano di evacuazione dell'area circumvesuviana. L'esercitazione, finanziata dalla Commissione Europea, è stata coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile ed ha visto la partecipazione, oltre che di tutte le strutture e componenti del Servizio nazionale di Protezione civile, di quattro Stati membri – Francia, Spagna, Portogallo, Svezia - e del MIC (*Monitoring Information Centre*) della Commissione Europea.

Lo scenario simulato in Mesimex è stato l'evoluzione dell'attività del Vesuvio, dalla dichiarazione del livello di attenzione a quello di allarme, con l'evacuazione di un campione di circa 2 mila abitanti dall'area a rischio della zona, prevista dal piano di emergenza. L'esercitazione ha avuto tra gli obiettivi principali quello di verificare la risposta del sistema nazionale di protezione civile, sperimentare l'applicazione del piano di emergenza del Vesuvio e il modello di intervento per la salvaguardia dei beni culturali nell'area a rischio.

Otto ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra hanno preso parte all'esercitazione per tutta la sua durata, organizzandosi in due "Vet" (*Volcano Expert Team*) coordinati da chi scrive e da Maurizio Ripepe.

Il compito dei "Vet" è stato quello di fornire supporto alle componenti tecnico-scientifiche del Sistema di protezione civile, relativamente al monitoraggio dell'attività del Vesuvio e all'interpretazione dei fenomeni precursori. Attraverso il lavoro sinergico tra tutte le componenti tecnico-scientifiche e quelle operative, che ha previsto la condivisione del *know-how* ed il confronto dei metodi di lavoro, si è potuto contribuire ad una migliore gestione dell'emergenza vulcanica perfezionando modelli e procedure di intervento. (*Nicola Casagli*)

*Modello geologico tridimensionale del Vesuvio*







## Cerimonia

# Laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia a Christopher Martin Dobson

*Lo scorso 24 ottobre, nel corso di una cerimonia svoltasi in Aula Magna, è stata conferita la Laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia a Christopher Martin Dobson, John Humphrey Plummer Professor of Chemical and Structural Biology all'Università di Cambridge in Gran Bretagna.*

*La laurea è stata conferita in riconoscimento dei fondamentali contributi del Prof. Dobson allo studio della biologia molecolare e strutturale dei processi di ripiegamento e aggregazione delle proteine e delle basi molecolari delle malattie da amiloide. Le conoscenze acquisite grazie alle ricerche del Prof. Dobson hanno significativamente contribuito a schiudere concrete prospettive di cura per*

*queste patologie. Le amiloidosi sono un gruppo di malattie degenerative caratterizzate dalla deposizione di materiale proteico fibroso in vari tessuti e organi che ne compromette la fisiologia creando gravi danni funzionali; comprendono patologie sistemiche e gravi malattie neurodegenerative come il morbo di Alzheimer e il morbo di Parkinson per le quali non esiste ancora alcun trattamento risolutivo. Lo studioso, che ha ricevuto il titolo accademico dal prorettore Calogero Surrenti e dal preside della facoltà di Medicina e Chirurgia Gian Franco Gensini ha tenuto la lectio doctoralis, su "Unravelling the links between protein folding and human disease: from theory to therapy".*

*Dobson è stato introdotto dal preside Gensini che ha tenuto la laudatio che qui riportiamo.*

Il prorettore Surrenti consegna la laurea honoris causa a Dobson



**I**l diritto alla salute è un'acquisizione fondamentale e irrinunciabile delle società moderne sancita dalla nostra Costituzione. Affinché tale diritto possa trovare pratica attuazione, è necessario che le istituzioni politiche e scientifiche nazionali e internazionali operino ogni sforzo finalizzato a promuovere il costante arricchimento delle conoscenze indispensabili alla prevenzione, alla diagnosi e al trattamento delle malattie. Per i rilevanti progressi socio-economici e l'aumento esponenziale della circolazione delle idee e delle possibilità di accesso alle informazioni, il XX secolo ha assistito a una vera esplosione scientifica, in particolare nel campo delle scienze biomediche. Ciò ha determinato da una parte un rilevante aumento delle aspettative e della qualità della vita dell'umanità

e dall'altra un progressivo allargamento degli spazi e l'incremento delle risorse che la società mette a disposizione della ricerca scientifica. Più recentemente, i contributi fondamentali alla comprensione a livello molecolare dei processi fisiologici e delle loro alterazioni forniti dagli spettacolari sviluppi della genetica molecolare, della biologia molecolare e cellulare hanno visto la nascita e il consolidamento di una nuova disciplina medica, la Medicina molecolare.

La ricerca biomedica rappresenta oggi un pilastro fondamentale di qualsiasi serio progetto volto a migliorare la tutela della salute; attraverso l'identificazione dei fattori causali di molte patologie umane, essa ha reso possibile l'adozione di interventi preventivi e lo sviluppo di terapie sempre più efficaci. Eppure, nonostante i suoi spettacolari progressi, la medicina è ancora impotente di fronte a tante patologie per le quali non sono ancora disponibili interventi preventivi o trattamenti terapeutici risolutivi. Malattie genetiche rare, malattie degenerative sistemiche e neurodegenerative, molte forme di cancro e altre patologie rappresentano ancora oggi condizioni senza speranza di guarigione a causa della sostanziale mancanza di trattamenti terapeutici efficaci ai fini del ripristino della condizione di salute o di relativo benessere. Alcune di queste malattie, come il morbo di Alzheimer e il morbo di Parkinson sono in costante e drammatico aumento nelle società avanzate soprattutto per il progressivo aumento dell'aspettativa di vita della popolazione; esse creano già oggi danni sociali e costi ai servizi sanitari dei paesi sviluppati che sono destinati ad allargarsi drammaticamente nei prossimi anni. Si pensi che nei paesi sviluppati il morbo di Alzheimer colpisce circa il 10% della popolazione oltre i 65 anni e il 50% di quella oltre i 90 anni e che, secondo stime dei Natural Institutes of Health (NIH), nei soli Stati Uniti oggi il numero dei malati di Alzheimer supera i 4 milioni ed è in costante aumento. La sostanziale "incurabilità" di queste condizioni è dovuta in primo luogo alla carenza di conoscenze sulle alterazioni molecolari che ne sono all'origine sebbene nell'ultimo decennio siano stati compiuti significativi passi avanti in questo senso.

In una società tesa al raggiungimento di obiettivi immediatamente spendibili, anche la ricerca scientifica sta cambiando volto essendo sempre più finalizzata all'ottenimento di conoscenze tecnologico-applicative. Ciò di per sé non è necessariamente negativo, tuttavia occorre salvaguardare e riaffermare il ruolo fondamentale della ricerca di base non direttamente e immediatamente finalizzata all'ottenimento di prodotti. Non si dimentichi che le principali conquiste della moderna medicina sono scaturite, direttamente o indirettamente, da progressi di scienze di base come la fisica, la chimica e la biologia; in particolare, la rivoluzione genomica e biotecnologica culminata con il sequenziamento dell'intero genoma umano e con i rapidi sviluppi della *systems biology* può essere ricondotta alla scoperta della struttura del DNA grazie all'intuito scientifico di Watson, Crick e alle ricerche di tanti altri illustri scienziati. Le ricadute applicative in Biologia e Medicina di queste ricerche "pure" sono oggi sotto gli occhi di tutti e nel prossimo futuro potranno contribuire a svelare i molti misteri che ancora avvolgono tante comuni patologie umane.



Coerentemente con tutto questo, la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze ha proposto il conferimento della laurea honoris causa a Christopher Martin Dobson, autore di studi particolarmente innovativi nei settori della biologia strutturale, molecolare e cellulare dei processi di folding, misfolding e aggregazione delle proteine.

Christopher Martin Dobson è nato in Germania, a Rinteln e si è laureato in Chimica nel 1971 all'Università di Oxford. Dopo aver ottenuto il PhD in Chimica nel 1976 sotto la guida del prof. R.J.P. Williams è stato Assistant Professor of Chemistry, all'Università di Harvard e Visiting Scientist al Massachusetts Institute of Technology. Tornato a Oxford, è stato Lecturer in Chemistry fino al 1995, quindi Professor of Chemistry e Direttore dell'Oxford Centre for Molecular Sciences fino al 2001. Dal 2001 è John Humphrey Plummer Professor of Chemical and Structural Biology all'Università di Cambridge in Gran Bretagna. Alla sua prestigiosa posizione accademica, Chris Dobson somma un impressionante numero di titoli e premi accademici nonché di altri incarichi scientifici conferitigli da importanti istituzioni sparse in tutto il mondo.

Nei primi anni della sua carriera scientifica, Chris Dobson si è occupato soprattutto di tecniche spettroscopiche di risonanza magnetica nucleare nel gruppo del prof. Williams a Oxford. Già allora però i suoi interessi erano rivolti al mondo della biologia e in particolare alle proteine. Questo interesse si è consolidato con il crescere della maturità scientifica di Chris Dobson portandolo a dedicarsi sempre più approfonditamente allo studio di un aspetto affascinante delle proteine che in passato era sostanzialmente sconosciuto nelle sue basi molecolari e chimico-fisiche, il problema del folding; questo è il meccanismo con cui una molecola proteica si ripiega assumendo la corretta struttura e la piena funzionalità biologica subito dopo essere stata sintetizzata. Noi consideriamo "normale" e quasi banale che

una proteina assuma immediatamente la sua struttura biologicamente attiva. Tuttavia questo può apparire un prodigio se pensiamo che, sebbene il numero di possibili contatti che una catena polipeptidica neosintetizzata può stabilire al suo interno sia praticamente infinito, quelli "giusti" sono soltanto una minima frazione di questi e sono in qualche modo "codificati" nella specifica sequenza amminoacidica. Quindi la sequenza amminoacidica contiene in sé il "codice" del folding delle proteine, ma fino a pochi anni fa non si aveva la minima idea di quale fosse e come funzionasse questo "codice". Il lavoro scientifico di Chris Dobson ha fornito un contributo determinante alla comprensione dei meccanismi di folding delle proteine avvicinando il momento in cui il "codice" sarà conosciuto approfonditamente e noi potremo prevedere la struttura e quindi (almeno approssimativamente) la funzione di ogni proteina semplicemente sulla base della sua sequenza amminoacidica o della sequenza nucleotidica del gene che la codifica. Si pensi quanto

Chris Dobson



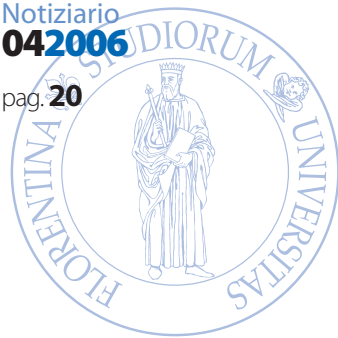
potranno essere preziose queste conoscenze per ottenere indicazioni sulla funzione dei prodotti dei numerosissimi geni noti attraverso il sequenziamento del genoma umano di cui è ignota la funzione.

Gli studi appassionati sul folding delle proteine ben presto portarono Chris Dobson a confrontarsi con il rovescio della medaglia. Infatti, se è vero che il folding delle proteine è un processo estremamente rapido e preciso, accade che in certe condizioni esso vada incontro ad errori che spesso possono avere gravi effetti sulla salute. Tante patologie sono riconducibili alla presenza di proteine con ripiegamenti molecolari non corretti che ne compromettono l'attività biologica o ne determinano la rapida degradazione lasciando la cellula priva di importanti funzioni biochimiche. La fibrosi cistica, il deficit di alfa1-antitripsina, l'ipercolesterolemia familiare e tante altre condizioni patologiche possono essere ricondotte alla presenza di specifiche proteine che, in seguito a mutazioni o per altri motivi, non assumono il corretto ripiegamento. Gli studi di Chris Dobson sul folding delle proteine hanno permesso di descrivere le basi molecolari del misfolding delle stesse e quindi di numerose malattie.

Da questi studi è emerso un altro importante aspetto della biologia molecolare delle proteine: il misfolding di queste molecole fondamentali per la vita oltre a privare la cellula della loro funzione biologica spesso ha anche un'altra conseguenza: una proteina misfoldata è molto meno stabile e tende ad associarsi con altre molecole simili formando oligomeri e quindi polimeri fibrillari; in altre parole, l'errato folding di una proteina porta alla sua aggregazione in strutture polimeriche ordinate che spesso assumono l'aspetto di fibrille che si ritrovano depositate all'interno o all'esterno delle cellule nelle patologie da deposizione amiloide. Chris Dobson ha fornito un contributo fondamentale anche alla conoscenza dei meccanismi di aggregazione delle proteine e alla struttura di tali aggregati sottolineando come questo fenomeno possa potenzialmente riguardare qualsiasi proteina o peptide purché si verifichino le condizioni necessarie. Questo ci riporta alla prima parte della mia presentazione e mostra come la personalità scientifica di Chris Dobson possa essere assunta a paradigma dell'inscindibilità dei legami tra ricerca pura e applicata: la strada percorsa nella sua carriera di scienziato è passata senza interruzioni dall'uso di tecniche spettroscopiche per lo studio in vitro di campioni puri di proteine alla descrizione dei meccanismi molecolari che determinano numerose patologie per le quali oggi non esiste ancora una cura adeguata. Lo sviluppo di tali conoscenze ci dà fiducia che nei prossimi anni potranno essere trovati trattamenti adeguati per un numero crescente di malattie degenerative.

Il 3 Novembre 1906, esattamente 100 anni fa, Alois Alzheimer si recò all'Università di Tubinga per presenziare a una riunione scientifica in cui discusse un insolito caso di demenza di un suo paziente, Auguste D. Questo fu il primo caso scientificamente documentato della malattia neurodegenerativa che avrebbe preso il nome del patologo tedesco. La cerimonia di oggi vuole anche celebrare questo anniversario con il conferimento della laurea honoris causa a Chris Dobson per i suoi rilevanti contributi alla comprensione delle basi molecolari di questa devastante patologia.





## Iniziativa

# Tra Italia e Germania, nasce il Premio Ardinghello

La prima edizione ad Inge Feltrinelli e Klaus Wagenbach

*Inge Schoenthal Feltrinelli, presidente della casa editrice Feltrinelli, e l'editore tedesco Klaus Wagenbach, sono i vincitori del Premio "Ardinghello 2006": hanno ricevuto il riconoscimento sabato 21 ottobre in Palazzo Vecchio. La manifestazione è stata promossa dalla Scuola di Dottorato di Germanistica e Studi italo-tedeschi del Dipartimento di filologia moderna dell'ateneo con la collaborazione dell'assessorato alle relazioni internazionali del Comune di Firenze.*

*L'idea di istituire il premio, come forma di riconoscimento a personalità che hanno particolari meriti nel campo dei rapporti culturali tra Italia e Germania, è nata in occasione del decennale degli accordi tra l'Università di Firenze e l'Università di Bonn. Tra i due atenei esiste, infatti, una rete di relazioni scientifiche e didattiche, che coinvolgono anche il Dipartimento di Italianistica e che hanno interessato oltre cento laureati. Il premio prende nome dal protagonista di un romanzo tedesco del Settecento, Ardinghello e le Isole Felici, di Wilhelm Heinse.*

*La cerimonia si è aperta con i saluti dell'assessore Eugenio Giani e di Franca Pecchioli, preside della facoltà di Lettere e filosofia; le motivazioni della scelta dei premiati sono state illustrate negli interventi di laudatio, tenuti dai germanisti Patrizio Collini per Klaus Wagenbach e Giuseppe Bevilacqua per Inge Feltrinelli, mentre Maria Fancelli ha introdotto brevemente sulle ragioni e sui contenuti del premio Ardinghello. A questo intervento si richiama l'articolo seguente.*

*Ai premiati sono state consegnate due piccole sculture in bronzo di Roberto Barni, eseguite per questa occasione, dal titolo "Atto muto".*

**C**hi entra oggi nel cortile di Palazzo Vecchio non si accorge in genere degli affreschi che decorano le volte. Chi, per caso o per curiosità, li vede e cerca di decifrarli fa fatica a distinguerli per il cattivo stato di conservazione. Chi poi volesse informarsi meglio sui contenuti e sulla storia degli stessi fa ancora più fatica. Alla fine, però, si arriva a mettere insieme notizie molto interessanti e si scopre che si tratta di quattordici vedute dedicate a quattordici città dell'Impero: Konstanz, Neustadt, Halle, Vienna, Innsbruck, Ebersdorf etc..

Si tratta di vedute che erano parte di un sontuoso apparato decorativo ideato da Vasari nella seconda metà del '500 in occasione delle nozze di Francesco I con Maria Giovanna D'Austria, sorella dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo, la quale fece il suo ingresso solenne a Palazzo Vecchio il 16 Dicembre 1565.

Erano, quelle vedute, un omaggio personale del Duca Cosimo I per la sua illustre nuora, ma erano anche la proiezione di un sogno di potenza e l'espressione di una politica dinastica che avrebbe portato a Firenze numerose spose di casa Asburgo e che avrebbe permesso alla famiglia Medici di intessere importanti relazioni internazionali.

Ricordo questo piccolo pezzo di storia del Palazzo Vecchio soltanto per mettere a fuoco e introdurre la consistenza di un rapporto tra Firenze e la cultura e la storia tedesca; rapporto che la città ha più volte intensamente vissuto ma anche spesso rimosso e che oggi quasi più non conosce, così come in genere non ricorda di avere incastonate nel cuore del nostro palazzo comunale le 14 città dell'impero.

Se questo è un antefatto lontano, esso è però un esempio assai significativo di una relazione tanto intensa quanto intermittente e contraddittoria.

Oggi siamo qui a testimoniare un altro momento di questa storia e dobbiamo addirittura saltare a precipizio qualche secolo per arrivare al contesto che ha portato a questa manifestazione. Dobbiamo anche spostarci di luogo, da questo Palazzo alla sede ben più modesta della Facoltà di Lettere e Filosofia (e si dovrebbe dire anche della Facoltà di Magistero) dove, nel corso degli ultimi trent'anni, si è costruito con la cultura della Germania in senso lato, ovvero con la Repubblica Federale, con la Repubblica Austriaca e in parte anche con la Repubblica democratica tedesca una rete di rapporti particolarmente feconda. L'Università è stata senza dubbio il centro propulsore di numerosi e importanti scambi con la Germania; ma, almeno per la Facoltà di Lettere, non c'è dubbio che il rapporto più concreto e più duraturo sia stato quello con la città e con l'Università di Bonn, la città sul Reno che porta con sé il peso e la tradizione della migliore romanistica tedesca.

Ciò è avvenuto a partire dagli anni settanta quando un grande numero di studenti si iscriveva ai corsi di germanistica sull'onda dell'egemonia culturale tedesca e dell'interesse per il paese diviso e per quel grande laboratorio di democrazia che è stata la Repubblica Federale negli anni prima

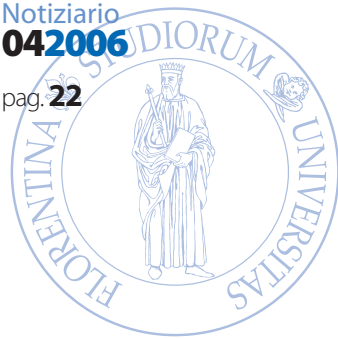
della caduta del muro. Nacque in quegli anni un legame sempre più importante che andò consolidandosi e che è culminato nel 1995 con la formalizzazione degli accordi tra l'Università di Firenze e l'Università di Bonn; accordi che ci hanno permesso, tra l'altro, di superare una serie infinita di ostacoli con e nonostante la riforma universitaria.

Oggi non è neppure il caso di parlare di questa storia né dei cospicui risultati raggiunti: il corso di studi italo-tedeschi, il Dottorato di ricerca, la Scuola di Dottorato. Voglio soltanto dire che è da questo contesto e da questa tela intessuta in

*Inge Feltrinelli e Klaus Wagenbach*







lunghe anni di lavoro che è nata l'idea di istituire un premio e di offrire un riconoscimento a chi ha contribuito anche dall'esterno dell'Università a riempire di contenuti la domanda di cultura tra Germania e Italia.

E' nata qui, da questa costellazione, l'idea di istituire il premio Ardinghella, voluta unanimemente dai germanisti del Collegio del Dottorato (Collini, Borghese, Hennemann, Menghetti, Meli, Svandrik, Vivarelli e chi scrive). E' nata nella germanistica fiorentina l'idea di premiare due editori che ci hanno fornito tanti e preziosi strumenti di lavoro e di conoscenza, hanno prodotto libri, di cultura italiana in Germania e di cultura tedesca in Italia. L'idea di offrire loro un'opera di alto profilo artistico quale *l'Atto muto* di Roberto Barni. Ma ancora qualche parola sulle ragioni che ci hanno spinto a dare il nome di Ardinghella a questo premio. Perché questo strano nome? Ai più questo nome dice poco; alcuni pensano alla famiglia degli Ardinghelli e alla torre degli Ardinghelli, o al ritratto di Niccolò Ardinghelli del Pontormo; altri pensano all'etimologia di un nome che comunque è di origine germanica, come dice chiaramente il suffisso.

Ardinghella è il protagonista di un bizzarro romanzo tedesco di fine Settecento, che a suo tempo fece parlare di sé ma non è mai entrato nel canone dei grandi libri; rimasto sempre più isolato nelle storie letterarie, un po' perché molto legato al clima culturale di fine Settecento e un po' perché travolto dai fasti della grande letteratura tedesca moderna che andava imponendosi nel mondo, dal Classicismo prima e dal Romanticismo poi.

*Ardinghella e le Isole Felici* di Heinse, tuttavia, dopo un lungo letargo, ha continuato il suo anomalo percorso nel tempo ed è approdato, pochi anni fa, ad una bella edizione tascabile ad una *Kritische Studienausgabe* curata da Max Bäumer e illustrata dell'editore Reclam (1975). In Italia può vantare un'edizione altrettanto degna con note a cura di Lorenzo Gabetti del 1969 e con disegni di Heinrich Füßli, suo contemporaneo ed amico; mentre l'anno precedente, nel 1968, era uscita una singolare monografia di Claudio Magris, il suo secondo libro germanistico. Mo-

Un momento della premiazione



menti isolati, ma significativi, di una ricezione intermittente molto interessante.

Storicamente il romanzo e il suo autore appartengono in toto all'età dello *Sturm und Drang* e esprimono forse al meglio le accensioni e il tumulto della generazione preclassica alla vigilia della Rivoluzione francese; riflettono un'epoca in cui "il grado di tensione vitale diventava criterio etico" (Magris, *Heinse*, 19) e "il problema morale veniva impostato in termini di vita di energia, di impulsi, di spontaneità".

Al centro del romanzo c'è uno strano protagonista, Ardinghella, che è in

realtà il nobile fiorentino Prospero Frescobaldi in fuga dai sicari di Cosimo I, che già avevano ucciso suo padre. Si tratta di una figura paradossale del Rinascimento avanzato e già in odore di immoralismo, versione iperbolica dell'uomo universale: artista, marinaio, corsaro, soldato coraggioso, musicista, collezionista, filologo, teorico, atleta e ballerino, storico, pedagogo, fervido amante, un eroe della vita totale etc.. Proiezione paradossale del sogno tedesco del Sud, dilatazione maniacale dell'idea di una vita artistica e avventurosa. Allegoria di tutte le passioni e di tutte le virtualità dell'essere in un processo di divinizzazione dei sensi, che qualcuno ha perfino considerato anticipazioni del dionisiaco nietzscheano.

Il percorso che Ardinghello compie attraverso l'Italia è in gran parte quello storico seguito dal suo autore nel triennale soggiorno italiano, ma è anche, naturalmente, un percorso simbolico attraverso le capitali del Rinascimento, Firenze, Venezia, Genova, Roma, fino alle Isole Felici, al mito dell'Arcipelago e all'utopia di un inverosimile stato comunitario.

L'aspetto per noi più significativo e più duraturo, aldilà del giudizio di valore, sta nell'idea del Rinascimento come età della forza, dell'eros e della libertà, e anche in un'idea anticlassica e antiwinckelmanniana del mondo antico.

Sull'autore possiamo dire solo che il drammaturgo Friedrich Hebbel scrisse di lui che era stato "una nuvola di fuoco nel cielo tedesco"; che fu amico di Jacobi e di Hölderlin e che questi gli ha dedicato una delle sue più famose poesie, la grande elegia *Brot und Wein*. La poesia nella quale compare uno dei versi più famosi del mondo: "Wozu Dichter in dürftiger Zeit". (Perché poeti nel tempo della privazione?).

Nella vita Heinse era stato un grande bibliomane, un cacciatore di manoscritti, tanto che incomincia così la prima frase del romanzo: "*Es ist eine Lust, in den italienischen Bibliotheken herumzuwählen*" (*È un piacere frugare nelle biblioteche italiane*).

Non vogliamo cambiare la storia letteraria; il fatto che Heinse non rientri nel canone dei poeti laureati, non lo rende meno interessante e provocatorio. Egli è stato ed è un'anomalia nell'orizzonte letterario tedesco e per questo ci attirava. Ci attirava da molto tempo.

Giuseppe Bevilacqua è testimone che nel lontano 1984 Mazzino Montanari, Marianello Marianelli ed io volevamo fondare una rivista intitolata "Ardinghello", anche allora per un'idea estraniante e demitizzante del rapporto dei tedeschi con l'Italia. Con una certa emozione ho ritrovato tra le mie carte il progetto che Marianelli mi inviò con lettera espressa e che ho qui con me. Come si vede il premio che, con il nome del singolare eroe è nato ora, ha un forte radicamento almeno in una generazione di germanisti toscani, e che è stato pensato a lungo.

*Maria Fancelli Caciagli*



## Ricerca

# Variazioni climatiche globali

Publicato su *Nature* articolo di un gruppo di ricercatori  
del dipartimento di Chimica

<sup>1</sup> L'articolo è disponibile sul sito della rivista [www.nature.com](http://www.nature.com), indicando per la ricerca il codice 10.1038/nature05301.

**I** risultati di una ricerca sulla propagazione delle variazioni climatiche fra i due emisferi terrestri grazie all'analisi di campioni di ghiaccio estratti ad alta profondità, ultima fase del lavoro condotto da alcuni anni da un gruppo di ricercatori del dipartimento di Chimica, sono stati pubblicati su *Nature* ("One-to-one coupling of glacial climate variability in Greenland and Antarctica", 9 novembre 2006<sup>1</sup>).

Il gruppo di ricerca, guidato da Roberto Udisti, lavora da anni allo studio della composizione chimica di carote di ghiaccio antartico allo scopo di ottenere informazioni sulle variazioni paleoclimatiche e paleoambientali dalle variazioni di concentrazione di marker chimici nelle sezioni di ghiaccio estratte. Il laboratorio di ricerca del nostro ateneo è l'unico in Italia ed è uno dei sei laboratori europei, insieme a Laboratoire de Glaciologie e Geophysique de l'Environnement (LGGE), British Antarctic Survey (BAS) – Alfred Wegener Institute (AWI), University of Stockholm e University of Copenhagen, selezionato per le analisi chimiche dei composti ionici effettuate ad alta risoluzione sulle carote di ghiaccio nell'ambito del progetto EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica), un programma di ricerca congiunto tra European Science Foundation e Comunità Europea. Gli obiettivi fondamentali di tale progetto – che ha il supporto finanziario della Comunità Europea e dei contributi nazionali di Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Svezia e Sviz-

Gruppo dei driller (i perforatori) al raggiungimento della roccia dopo aver estratto 3270.2 m di ghiaccio a Dome C



zera - sono la ricostruzione delle variazioni climatiche e ambientali che si sono succedute nell'ultimo milione di anni (grazie alle perforazioni effettuate sul sito Dome C, Concordia Station – Plateau Est-Antartico), attraverso numerosi cicli climatici, con un elevato dettaglio temporale per le fasi di glaciazione e deglaciazione che hanno caratterizzato l'ultimo ciclo (analizzato grazie alle perforazioni effettuate sul sito della regione Dronning Maud Land, Kohonnen Station). Una migliore conoscenza dei fattori che hanno ciclicamente innescato e mantenuto condizioni climatiche così diverse (alternanza di periodi glaciali e interglaciali) può permettere la comprensione dei meccanismi di forzatura e di controllo che sono alla base del comples-



so sistema climatico naturale della Terra, rendendo possibile una migliore valutazione dell'impatto delle attività dell'uomo sui processi naturali.

A causa delle rispettive posizioni geografiche e sulla base delle odierne traiettorie dell'arrivo delle masse d'aria sul continente antartico, l'area di Dome C (Antartide Orientale, 3233 m s.l.m., 1100 km dalla costa) risulta presumibilmente più rappresentativa dei processi che interessano le aree marine dell'Oceano Indiano e del Pacifico Meridionale, mentre le precipitazioni nevose nella Regione di Dronning Maud Land (Settore Atlantico, 2892 m s.l.m., 500 km dalla costa) sono attese essere modulate dai processi che interessano il prospiciente Atlantico Meridionale e, localmente, la piattaforma di ghiaccio del Mare di Weddell.

Studi precedenti su carote di ghiaccio antartiche hanno mostrato che durante l'ultimo periodo glaciale l'estensione del ghiaccio marino e i flussi di polvere nell'oceano meridionale erano molto maggiori rispetto all'attuale periodo interglaciale (Olocene). Paleorecord da carote di ghiaccio hanno mostrato evidenze contraddittorie circa la produttività marina in questa regione, ma, al di là di un ciclo glaciale, i dati sono pochi. In un precedente lavoro - pubblicato su *Nature* il 23 marzo 2006 - sono riportati i record continui di marker chimici misurati nella carota di 3200m prelevata a Dome C che coprono un intervallo temporale di 740.000 anni e corrispondono agli ultimi 8 cicli glaciale-interglaciale. Questi dati forniscono preziose informazioni sull'estensione del ghiaccio marino nel settore Pacifico dell'Oceano Meridionale, la produttività biologica marina e le condizioni climatiche della Patagonia. I dati hanno mostrato che i massimi dell'estensione del ghiaccio marino sono legati alla temperatura in Antartide sia su scale temporali multi millenarie che per variazioni a più breve termine. L'attività biologica marina a sud del fronte polare sembra non aver subito grandi variazioni al variare della temperatura, suggerendo che i composti del ciclo dello zolfo non siano attivi come regolatori del clima come era stato suggerito in precedenti lavori. E' stata inoltre osservata una grande differenza nelle deposizioni di ferro nei periodi glaciali rispetto agli interglaciali, che si suppone rifletta grandi variazioni delle condizioni ambientali della Patagonia. Durante le terminazioni glaciali, le variazioni della Patagonia precedono la riduzione dell'estensione del ghiaccio marino, indicando che una serie di meccanismi possono essere responsabili delle diverse fasi di aumento della CO<sub>2</sub> in atmosfera alla fine di un periodo glaciale. Infine, per quanto riguarda l'aumento dell'ampiezza dei periodi glaciali rispetto agli interglaciali osservata a partire da 440.000 anni fa (Mid



*Mappa dell'Antartide con indicate (dalle frecce) le masse d'aria che influenzano la composizione chimica della neve dei due siti di perforazione Dome C e Dronning Maud Land*

*Estrazione della carota di ghiaccio dal tubo carotiere nella tenda di perforazione a Dome C*





La base italo-francese Concordia nel plateau antartico a Dome C. La base è stata inaugurata nella campagna antartica 2004-2005 ed è aperta tutto l'anno

Brunesh Event), poiché non si osservano variazioni della relazione fra ciascun composto chimico e la temperatura per gli ultimi 740.000 anni, si può concludere che tali variazioni di ampiezza non siano dovute a variazioni dei processi di regolazione rappresentati da tali parametri.

L'articolo pubblicato a novembre mette in luce risultati altamente innovativi sul controverso e ancora non completamente chiarito tema della propagazione delle variazioni climatiche fra i due emisferi. I record paleoclimatici da carote di ghiaccio prelevate in Antartide nell'ambito del progetto EPICA e da quelle prelevate in Groenlandia da altri gruppi di ricerca (nell'ambito del North Greenland Ice core Project - NGRIP) hanno mostrato differenti andamenti delle temperature nell'ultimo periodo glaciale. La carota di ghiaccio prelevata a Dronning Maud Land ha mostrato che tali variazioni non sono indipendenti. Anche le più brevi e piccole variazioni di temperature nell'emisfero Sud sono direttamente legate a rapide variazioni di temperatura nell'emisfero Nord attraverso cambi della circolazione oceanica Atlantica. I risultati dell'analisi mostrano che periodicamente, nell'intervallo temporale fra 20.000 e 55.000 anni fa, l'Antartide gradualmente si riscalda quando l'emisfero nord è ancora freddo e il trasporto di acque più calde dall'oceano meridionale verso il nord Atlantico è ridotto. Al contrario, l'Antartide inizia a raffreddarsi ogni volta che acqua più calda inizia a fluire verso il nord Atlantico durante periodi caldi dell'emisfero settentrionale. Questo risultato suggerisce un generale collegamento delle variazioni climatiche a lungo termine nei due emisferi, tramite un andamento cosiddetto "Bipolar seesaw" (oscillazione bipolare), quando la circolazione atlantica periodicamente cambia configurazione. I ricercatori sono stati capaci di sincronizzare esattamente le stratigrafie provenienti da carote di ghiaccio antartiche e groenlandesi utilizzando informazioni sulle variazioni globali presenti in entrambe le carote costituite dalle concentrazioni di metano archiviate nelle bolle d'aria presenti nel ghiaccio. L'analisi è stata effettuata sulla seconda carota di ghiaccio prelevata nell'ambito del progetto EPICA, nella stazione Kohonnen Station. A causa del maggiore accumulo nevoso rispetto alla prima perforazione effettuata a Dome C, questa carota di ghiaccio permette di ottenere un record a più alta risoluzione anche se temporalmente più corto. D'altra parte l'elevata risoluzione costituisce un prerequisito per la precisa sincronizzazione della carota di Dronning Maud Land con la sua controparte groenlandese. La nuova sincronizzazione delle scale temporali ha permesso al gruppo di ricercatori di comparare direttamente i profili ad alta risoluzione dei marker delle temperature in Antartide e in Groenlandia. Questo ha mostrato che l'andamento bipolare oscillante è un processo avvenuto nell'ultimo periodo glaciale e probabilmente anche più indietro nel tempo e tale meccanismo, sorprendentemente, è risultato essere efficace sistematicamente anche per le piccole variazioni di temperature in Antartide. I dati mostrano che il grado di riscaldamento nell'emisfero sud è linearmente correlato alla durata del periodo freddo nel nord-atlantico.

*(ha collaborato Silvia Becagli)*



## Iniziativa

# Assaporare la scienza, con metodo

Anche a Firenze la proposta dei "Caffè Scienza"

**L**a scienza è ricerca e didattica, ma anche intrattenimento: i programmi televisivi di divulgazione scientifica sono a volte trasmissioni di successo. La fortuna della scienza come spettacolo non è però una conseguenza televisiva; fin dal secolo scorso le conferenze di illustri scienziati hanno attratto un grande pubblico, spesso più per la notorietà degli oratori che per l'argomento trattato.

Un approccio ormai datato vede la divulgazione scientifica come *comunicazione* delle scoperte effettuate, con lo scopo ovvio di rendere beneaccetto l'investimento nella ricerca e nella scienza al pubblico di *contribuenti*. Una visione più moderna ritiene che questo atteggiamento sia stato la causa della perdita di fiducia nella scienza, e ritiene che sia essenziale *coinvolgere* il pubblico permettendogli di *comprendere* almeno lo spirito della scoperta scientifica. Non ultima, ovviamente, c'è anche l'esigenza di attrarre i giovani verso lo studio delle discipline scientifiche e tecnologiche.

Ci sarebbe a mio parere anche un ulteriore, e per certi versi più importante, obiettivo da raggiungere: diffondere la conoscenza e la prassi del metodo scientifico. Da Galileo in poi la scienza ha sviluppato un proprio metodo, l'essenza del quale è che un argomento non si impone a causa dello *status* dell'oratore, ma grazie al confronto dialettico tra *pari*.

Un ingrediente fondamentale per l'utilizzazione di questo metodo è che tutti i partecipanti ad una discussione scientifica siano considerati sullo stesso piano, indipendentemente dal loro patrimonio culturale e dal loro stato sociale. Questa *democrazia* tra i partecipanti non viene certo promossa dallo spettacolo televisivo, ma neppure dalle conferenze tradizionali, in cui l'oratore ha un ruolo privilegiato e le *domande* del pubblico sono in qualche modo *accessorie*.

Un diverso approccio alla divulgazione scientifica è stato proposto recentemente (dal 1997) nei paesi anglosassoni e in Francia: si tratta dei caffè scientifici, che sono delle occasioni per parlare di scienza e soprattutto con metodo scientifico in un locale pubblico. In questi incontri non c'è la divisione tra oratore e pubblico, ma tutti siedono intorno a dei tavolini di una *brasserie* o sui divanetti di un *pub*. La discussione stessa avviene in maniera diversa da una conferenza: dato un tema, uno o più *esperti* presentano brevemente se stessi e l'argomento e poi si passa subito agli interventi e alle domande del pubblico. La discussione viene





stimolata, e a volte moderata, da un animatore *attivo*, che si preoccupa di rendere l'evento non solo informativo, ma anche piacevole e *gustoso*. Per sperimentare anche in Italia questa forma di divulgazione, un gruppo di persone (molti dei quali ricercatori universitari o del CNR) insieme all'Istituto Francese hanno fondato a Firenze l'associazione *Caffè-Scienza* ([www.caffescienza.it](http://www.caffescienza.it)). L'associazione, di cui fa parte anche il sottoscritto, si preoccupa di organizzare questo tipo di eventi, su temi di argomento scientifico/tecnologico che siano di interesse generale.

Dopo due anni e una quindicina di incontri, il bilancio di questa iniziativa è moderatamente positivo. La qualità dei dibattiti e la nostra capacità di organizzarli sono certamente migliorati e abbiamo in qualche maniera *stimolato* la nascita di iniziative simili a Livorno e Milano. Soffriamo però di scarsa visibilità, anche perché l'iniziativa finora è stata svolta a costo pressoché nullo e la pubblicità è avvenuta tramite passaparola, e siamo ben conosciuti solo da colleghi universitari o degli enti di ricerca.

Dopo aver cambiato alcune sedi, siamo attualmente ospiti dell'SMS di Rifredi. La scelta di un locale pubblico invece di una sede universitaria è motivata dal carattere informale che tali incontri dovrebbero avere ed è peraltro in linea con la gran parte dei caffè-scienza nel resto del mondo.

Crediamo comunque che la formula possa *evolvere* e stiamo provando delle collaborazioni con altri soggetti. Oltre ad offrire spazio web per i caffè-scienza di altre città, stiamo sperimentando la registrazione (audio e video) dei dibattiti e la produzione di podcast (alcuni di questi sono disponibili sul nostro sito), lo streaming in rete o via radio con la partecipazione remota con domande e commenti, collaborazioni con portali scientifici e giornali. Inoltre ci piacerebbe replicare una esperienza (di grande successo) fatta con l'Istituto Tecnico Agrario: si tratta dei *Caffè-Scienza Junior*, organizzati da e con studenti delle scuole superiori e che possono anche avere lo scopo di orientare gli studenti verso le discipline scientifiche.

Materiale vario e il calendario dei prossimi appuntamenti sono disponibili sul sito [www.caffescienza.it](http://www.caffescienza.it)

*Franco Bagnoli*  
*Dipartimento di Energetica*  
*e Centro per lo Studio delle Dinamiche Complesse*



## Scienze sociali

# Architettura e biblioteche universitarie

*L'esperienza fiorentina al centro di un convegno nazionale*

*Il Sistema bibliotecario dell'Ateneo fiorentino e la Biblioteca di scienze sociali hanno organizzato, nei giorni 28 e 29 settembre 2006, un convegno dal titolo "Architettura della biblioteca e identità universitaria", che si è tenuto presso l'aula magna del campus di Novoli. Il convegno, patrocinato dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Conferenza dei rettori delle università italiane, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Firenze, dal Comune di Firenze, dall'Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori di Firenze e dall'Associazione italiana biblioteche, ha rappresentato l'occasione per riflettere sulla biblioteca come luogo identificante dell'istituzione accademica.*

**U**n'università capace di investire nella biblioteca, a partire dalla qualità del progetto architettonico e biblioteconomico, potenzia se stessa, offrendo strumenti per concretizzare i propri valori, nella dimensione culturale di formazione e ricerca.

Essenziale su questi temi è il confronto tra politici e tecnici, e tra architetti e bibliotecari, che al momento dell'ideazione di una nuova biblioteca devono raccordarsi strettamente, perché l'architettura sposi appieno le esigenze funzionali e di servizio della struttura.

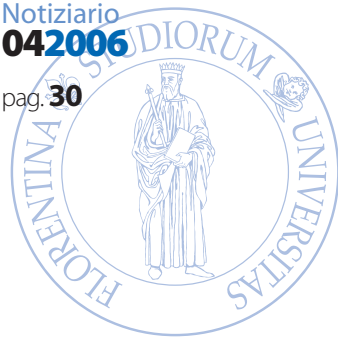
Le due giornate del convegno sono state dedicate, rispettivamente, al progetto architettonico e al progetto biblioteconomico, ed hanno costituito l'occasione per presentare alcune delle più recenti e rilevanti realizzazioni di biblioteche accademiche italiane, con uno sguardo anche al panorama internazionale.

Mauro Guerrini, presidente dell'Associazione italiana biblioteche e docente del nostro ateneo, ha introdotto i lavori del convegno, delineando il contesto in cui collocare la nuova progettualità, a partire dalla riflessione sul mutato ruolo della biblioteca nella società dell'informazione globale, che implica nuove sfide nella selezione e nell'accesso a risorse differenziate, cartacee ed elettroniche, possedute o disponibili *on demand*, e nell'allestimento di nuovi servizi. Da potenziare è il raccordo con l'istituzione accademica, che muta essa stessa ordinamenti, *curricula* e strategie formative, cui il sistema biblioteca deve prontamente rispondere.

Marie-Françoise Bisbrouck, Klaus Kempf e Alessandro Bertoni, membri della ventesima sezione dell'International Federation of Library Associations dedicata a *Library buildings and equipments* e dell'Architecture group di LIBER, hanno tratto le fila di un decennio di realizzazioni di nuove

*In occasione del convegno è stato pubblicato il volume Traslocare, riaggregare, rifondare: il caso della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze, a cura di Gianni Galeota, Firenze, FUP, 2006.*





biblioteche in Francia, in Europa e nel mondo, incrociando il mutare del ruolo della biblioteca accademica con la dimensione di progettazione architettonica e funzionale, di allestimento di spazi che accolgano collezioni e servizi, vecchi e nuovi, per utenti dalle esigenze differenziate.

L'intervento di Romano Del Nord, prorettore all'edilizia, che ha illustrato il nuovo Piano edilizio di Ateneo relativamente alle realizzazioni architettoniche destinate ad ospitare attività connesse alla documentazione e diffusione della cultura, dando conto del disegno complessivo di allestimento di un sistema integrato di servizio alle attività di formazione e ricerca, ha fornito la cornice entro cui collocare i contributi pomeridiani dedicati alla Biblioteca di scienze sociali e alle biblioteche di prossima realizzazione dell'Ateneo fiorentino.

Una particolare attenzione è stata prestata al progetto relativo alla ristrutturazione dell'area di piazza Brunelleschi, alle procedure di *briefing* ed al sistema di requisiti elaborati per l'attivazione del bando di gara per la progettazione del nuovo complesso architettonico, nel sistema di interconnessioni con la città.

L'architetto Adolfo Natalini ha descritto il progetto della Biblioteca di scienze sociali, nelle caratteristiche volte a valorizzare, in un contesto fortemente innovativo d'infrastruttura tecnologica, le potenzialità del libro e quelle della luce e dello spazio secondo una concezione fondamentalmente umanistica, attenta alla qualità degli arredi, essenziale a predisporre un'atmosfera che favorisca lo studio e la concentrazione.

Maria Grazia Eccheli ha illustrato il progetto della nuova biblioteca di architettura nato dalla volontà di restituire alla città l'ex carcere delle Murate, nei vincoli e nelle potenzialità offerte dal riuso delle strutture esistenti, su cui si innesta il nuovo edificio, ricco di una pluralità di articolazioni e funzioni.

Il progetto per la nuova biblioteca universitaria dell'area tecnologica, curato da Paolo Zermani, include la biblioteca come cuore di un grande parallelepipedo destinato a ospitare le presidenze e le segreterie ed è caratterizzato



dal grande scalone monumentale, emblematico filtro per l'accesso alla dimensione della lettura, da cui si dirama un percorso che si snoda per più piani fino alla loggia per lo studio all'aperto, da cui è possibile raggiungere con lo sguardo la Cupola e il campanile di Giotto.

Alberto Breschi, vincitore della gara di idee per il progetto della nuova Biblioteca umanistica, propone una metamorfosi dell'area universitaria e urbana di piazza Brunelleschi. Gli spazi rinascimentali del convento di Santa Maria degli Angeli, accostati negli anni Sessanta del secolo scorso da un nuovo corpo di fabbrica, degradano verso la città in un edificio multifunzionale di nuova ideazione, dando forma ad un organismo integrato e ad una architettura che evoca molti piani di significato e una complessa plurifocalità.

Il secondo giorno la discussione si è spostata sul progetto biblioteconomico, venendo introdotta dall'indagine di Paolo Bellini, coordinatore del Gruppo di studio AIB sull'architettura delle biblioteche, che ha censito tutti i progetti di allestimento e rilevante ristrutturazione di biblioteche accademiche italiane realizzati o avviati tra il 2000 ed il 2006, raccogliendo una messe di informazioni che risulterà fondamentale per avviare approfondimenti e stimolare il dibattito futuro.

La mattinata è stata dedicata all'illustrazione di alcuni esempi di nuova fondazione o di riprogettazione, presentati nei caratteri e nelle problematiche precipue, e nelle diverse percezioni, da prospettive differenziate.

Sono stati descritti i casi della sede centrale della Biblioteca di Ateneo di Milano-Bicocca, della Biblioteca universitaria di Bolzano, delle nuove biblioteche del Politecnico di Milano, della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo di Fiesole.

Il pomeriggio del 29 ha rappresentato l'occasione per illustrare il progetto di allestimento della nuova Biblioteca di scienze sociali nelle linee generali, curate da Gianni Galeota, e nel dettaglio degli interventi di preparazione e gestione del trasferimento e del riaccorpamento di raccolte provenienti da







7 biblioteche e da altre 12 sedi disperse sul territorio cittadino, coordinati da Maria Grazia Pagnini. Il trasloco ha offerto l'opportunità di riprogettare le collezioni avviando un piano di cernita e di adeguamento che nell'arco di cinque anni vedrà anche il recupero catalografico dell'intero patrimonio librario, secondo il progetto illustrato da Tiziana Stagi.

Elemento di spicco da considerare, per delineare i nuovi assetti delle raccolte, è stato il rilievo dello scaffale aperto, che si estende per 16 chilometri, accogliendo circa il 53% delle collezioni, che sono state suddivise in grandi classi e destinate ai vari piani in funzione di un disegno complessivo d'uso della biblioteca, che immaginava i flussi e i percorsi di ricerca delle diverse tipologie d'utenza, e gli strumenti ed i servizi ad essi necessari.

Lo scaffale che accoglie le monografie, al piano terra e al secondo piano, è organizzato tematicamente, con un criterio di collocazione – il sistema di classificazione decimale Dewey - che raccoglie in un medesimo luogo tutti i libri che trattano di un medesimo argomento, in modo da stimolare la curiosità e favorire il *browsing* dei lettori, che possono imbattersi inaspettatamente in volumi importanti, non direttamente ricercati attraverso il catalogo.

Fondamentale è stata l'esperienza di istruzione e gestione delle varie gare d'appalto relative al trasloco, al progetto di adeguamento delle collezioni, alla fornitura delle attrezzature informatiche, ai servizi di riproduzione e stampa da rete, e di controllo e gestione corrente dei servizi in *outsourcing*. Da tutto ciò è emersa anche una riflessione sui servizi e sugli assetti organizzativi, in un contesto in cui la Biblioteca di scienze sociali, finalmente riunita in un'unica sede, si interroga sul proprio ruolo istituzionale e sui nuovi bisogni da soddisfare.

Molti sono stati gli spunti offerti dal convegno, alcuni dei quali sollecitano nuovi approfondimenti: primo tra tutti il dibattito tra bibliotecari e architetti, incentrato sul tema del confronto e della committenza, percepita come presenza debole, talora incapace di orientare i progetti esplorandone e sviluppandone appieno le potenzialità, attraverso adeguati sistemi di consulenza e delega ai bibliotecari e ai tecnici dell'università.

*Abstract* degli interventi del convegno sono consultabili alla pagina <http://www.sba.unifi.it/biblio/scienze sociali/convegno/programma.htm>

Gli atti sono già in preparazione e usciranno a primavera.

*Lucilla Conigliello*



## Persone

# Ricordo di Roberto Conti

**I**l 30 agosto 2006 è mancato all'affetto dei suoi cari e dei suoi allievi Roberto Conti, docente di Analisi Matematica e Professore emerito dell'Università degli Studi di Firenze.

Roberto Conti era nato a Firenze il 29 aprile del 1923. Ha seguito gli studi universitari come allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa ove, dopo la laurea in Matematica, ha completato nel 1946 il corso di perfezionamento. Successivamente, come professore incaricato esterno, ha svolto attività didattica nelle Facoltà di Scienze e di Architettura di Firenze; nel 1953 ha conseguito la libera docenza in Analisi Superiore; nel 1956 è stato nominato professore di ruolo di Analisi Matematica dell'Università di Catania, ove ha trascorso un biennio. L'intensa attività di quegli anni ha contribuito in maniera particolarmente efficace allo sviluppo di quella Scuola matematica e gli attuali attestati di affetto dei suoi allievi sono la migliore testimonianza di quel fertile periodo scientifico.

Nel 1958 è stato chiamato dai colleghi fiorentini a subentrare nella cattedra di Analisi Matematica lasciata vacante, per raggiunti limiti di età, da Giovanni Sansone, del quale egli era stato il più brillante degli allievi.

Il rientro nella sede fiorentina coincide con il suo inserimento nella prestigiosa rivista "Annali di Matematica Pura ed Applicata" del quale fu prima Segretario (sotto la direzione di Giovanni Sansone e, successivamente, di Guido Zappa), assumendone poi la direzione dal 1988 al 2001; attualmente ne era Presidente Onorario. Era Socio dell'Unione Matematica Italiana dal 1948, era stato membro della Commissione Scientifica per oltre venti anni ed era Socio Fondatore dell'Unione dal 1994.

Parallelamente notevole ed impegnativo è sempre stato il suo contributo alla vita accademica. Ha rivestito le cariche di Direttore dell'Istituto Matematico e di Presidente del Corso di Laurea in Matematica. Oltre al suo corso istituzionale di Analisi Matematica, ha tenuto per anni gli insegnamenti di Analisi Superiore, Matematiche Superiori, Applicazioni di Matematiche Superiori, Teoria Matematica dei Controlli e, presso la Facoltà di Ingegneria, quello di Applicazioni di Matematica per l'Elettronica, contribuendo anche alla costituzione del Dipartimento di Matematica Applicata "Giovanni Sansone".

Nello stesso periodo, per quasi un ventennio, è stato, come Direttore del Gruppo Nazionale per l'Analisi Funzionale e le Applicazioni del C.N.R., il leader stimato e riconosciuto della ricerca nel campo dell'Analisi Matematica nazionale.

Chi scrive non può non ricordare l'efficacia della sua attività seminariale, sia in prima persona, sia stimolando la presenza, la partecipazione e la discussione dei giovani.





Stimatissimo a livello internazionale, ha tenuto numerosi corsi sia in Italia (SNS, SISSA, ICTP, INdAM) sia in varie e prestigiose sedi straniere: Università del Maryland, Istituto Henri Poincaré, Università di Santiago di Compostela, Università di Ioannina, Università del Minnesota, RIAS di Baltimora.

L'istituzione scientifica a cui ha forse profuso la maggior parte delle energie e del suo sapere scientifico è stata soprattutto il C.I.M.E. (Centro Internazionale Matematico Estivo), di cui ha tenuto prima la segreteria e successivamente, dal 1975, la direzione per oltre un ventennio prima di esserne acclamato Presidente Onorario. Nata nel 1954 come una "costola" dell'Unione Matematica, l'attuale Fondazione C.I.M.E. è stata, per opera di Roberto Conti, curata e potenziata allo scopo - a parere unanime pienamente riuscito - di favorire molteplici e continui contatti con i più importanti matematici internazionali, e di portare nel nostro paese cicli di studio di eccellente livello, che niente hanno mai avuto da invidiare ai corsi tenuti nei Centri di ricerca matematica più noti al mondo, dai quali anzi, il C.I.M.E. ha avuto richieste di attività in collaborazione.

Si possono qui ricordare solo i filoni principali di ricerca rivolti agli aspetti dell'Analisi Funzionale e delle sue applicazioni, alla Teoria delle Equazioni Differenziali Ordinarie, alla Teoria dei Sistemi Dinamici, alla Teoria Matematica dei Controlli, come pioniere di tale disciplina in Italia. Tale attività scientifica si è concretizzata a tutt'oggi in più di ottanta Note e Memorie pubblicate in riviste scientifiche di alto livello, presentando sempre significativi riscontri nella moderna letteratura internazionale. Sono anche da segnalare sei interessanti e apprezzate monografie (alcune in collaborazione con Giovanni Sansone e Rolf Reissig), molte delle quali tradotte in varie lingue (gli ingegneri, i fisici ed i matematici della generazione di chi scrive hanno ancora nel loro studio i due volumi del "Sansone-Conti", limpidamente scritti a mano, come "bibbia" dell'analisi matematica).

Questo lavoro scientifico, che qui è stato solo brevemente tratteggiato, gli è valso significativi riconoscimenti da parte del mondo accademico e scientifico. Dal 1996 egli è stato nominato Professore emerito dell'Università di Firenze; socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia Gioenia di Catania e dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria e gli è stata conferita la medaglia Bolzano dell'Accademia Cecoslovacca delle Scienze.

La sua scomparsa toglie qualcosa a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo.

Non è facile dare l'estremo saluto al proprio Maestro, ad un padre spirituale; da suo studente, suo laureato, suo borsista, suo assistente, suo allievo, ho cercato di ricordarlo in questo triste momento, anche se non mi parrà mai possibile non avere il suo appoggio, la sua disponibilità, il suo bonario incitamento, la sua confidenza, la limpida laicità.

*Giuseppe Anichini*



On line

## Raccomandazioni per lo Sviluppo dell'Editoria Elettronica negli Atenei Italiani

Linee guida nate dall'esperienza della Firenze University Press

La Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), in linea con gli obiettivi di favorire la realizzazione di programmi innovativi per l'Università Italiana, ha istituito nel 2004 il Gruppo di Lavoro sull'Editoria Elettronica (GdLEE), con l'intento di costituire un osservatorio sull'editoria elettronica come strumento di sviluppo dell'editoria scientifica italiana.

Il presidente della Commissione Biblioteche della CRUI, Vincenzo Milanesi ha chiesto a Giancarlo Pepeu nella sua veste di presidente della Firenze University Press (FUP) di coordinare il gruppo di lavoro. La Firenze University Press è stata scelta perché è stata un'iniziativa pionieristica nel campo dell'utilizzo delle tecnologie digitali e l'esperienza maturata nei sei anni di vita costituisce un utile esempio per le altre iniziative editoriali universitarie. Il GdLEE ha iniziato la sua attività di indagine e di ricerca alla quale hanno partecipato i rappresentanti di molti altri atenei italiani. Dai lavori del Gruppo sono risultati due documenti: lo *Stato dell'Arte delle Iniziative Editoriali in Formato Elettronico nelle Università Italiane* del novembre 2004, e le *Raccomandazioni sullo sviluppo dell'Editoria Elettronica negli Atenei Italiani* a cura di chi scrive e di Giancarlo Pepeu pubblicate dalla CRUI nel dicembre 2005, disponibili all'indirizzo <http://eprints.unifi.it/archive/00001209/>

Gli obiettivi di questi due documenti sono stati di identificare le linee di tendenza dell'editoria in formato elettronico nelle università italiane e successivamente di fornire agli organi accademici informazioni e suggerimenti per le azioni che gli atenei e la CRUI potrebbero intraprendere a favore dell'editoria elettronica.

Il primo documento evidenzia come le università, attraverso l'editoria digitale, si stiano gradualmente riappropriando della produzione editoriale nonostante il ruolo ancora preponderante degli editori universitari commerciali. I prodotti che sembrano riscuotere più successo e appaiono più strutturati sono le riviste digitali e il materiale didattico, accanto alle raccolte di *working papers*, seppur con diversi gradi di completezza formale e di contenuto.

Si è riscontrato che gran parte delle iniziative si presentano frammentate, poco visibili e per lo più prive delle caratteristiche legali e qualitative necessarie per competere con i prodotti tradizionali (registrazione, deposito legale, identificazione univoca, ecc.).







L'editoria elettronica non viene invece valorizzata nel circuito commerciale italiano, che si muove con una politica prudente nei confronti delle strategie di mercato dei grandi *network* dell'informazione scientifica internazionale, che hanno utilizzato il formato elettronico per creare importanti collezioni di risorse informative attraendo su di sé la maggior parte degli investimenti delle nostre università.

In aggiunta a ciò vi è il fatto che – anche se Internet permetterebbe di misurare il valore di una pubblicazione con criteri alternativi a quelli in uso – il permanere di criteri di valutazione legati al circuito commerciale cartaceo penalizza le pubblicazioni fuori dal mercato riconosciuto. Di conseguenza, la mancanza di diffusione e di coordinamento in iniziative che migliorino visibilità ed accesso sono un ulteriore ostacolo all'affermazione delle iniziative editoriali degli atenei italiani.

Come diretta conseguenza del quadro presentato nel primo documento, le *Raccomandazioni* hanno messo in risalto alcuni problemi chiave legati alle possibilità di sviluppo dell'editoria elettronica nelle Università quali: il riconoscimento dell'editoria accademica in formato elettronico nella valutazione della ricerca, l'esigenza di standardizzazione delle molte iniziative che stanno nascendo, la poca informazione sulle questioni legali legate al diritto d'autore e al deposito legale del formato elettronico e l'affermazione di nuovi modelli di accesso (accesso aperto) al formato elettronico.

D'altro canto, sono stati messi in luce i molteplici vantaggi dell'editoria digitale per le università; infatti esse potrebbero pubblicare a costi competitivi la propria produzione scientifica in un circuito che ne permette la diffusione accanto o in alternativa all'editoria commerciale, offrire un servizio didattico a costi contenuti ma con maggiori servizi per gli studenti e di migliore qualità rispetto alle tradizionali "dispense" e diffondere l'immagine dell'università anche attraverso il proprio marchio editoriale.

L'istituzione può diventare "editore" e rendersi responsabile della pubblicazione del lavoro di un proprio docente (o di altri atenei), impostando un efficiente meccanismo di controllo di qualità sia nei contenuti sia nella forma editoriale e garantendone la diffusione, in modalità prevalentemente digitale.

Un Ateneo può intraprendere questa iniziativa su diversa scala: un archivio disciplinare o istituzionale può già considerarsi un primo livello di "editoria elettronica", se gestito in maniera adeguata; anche i dipartimenti, le facoltà e le scuole possono diventare "editori elettronici" delle proprie pubblicazioni siano esse riviste, collane o siti, ma solo un'iniziativa editoriale centralizzata e coordinata può portare maggiori economie di scala oltre a un maggior impatto del marchio.

In sintesi, le *Raccomandazioni* rappresentano uno strumento di indirizzo per coloro che si stanno orientando ad intraprendere un'iniziativa editoriale universitaria, ma sono anche un invito a riflettere sull'importanza che l'editoria elettronica sta acquistando per l'attività didattica e scientifica future.

Patrizia Cotoneschi



## Libri

# Novità dal catalogo di Firenze University Press

*In queste pagine, le brevi presentazioni dei titoli più recenti di Firenze University Press, casa editrice dell'Ateneo fiorentino.*

**Collana: Monografie, Biomedica, 4**

**Joseph Guillaume Desmaisons Dupallans:**

**la Francia alla ricerca del modello e l'Italia dei manicomio nel 1840**

**Pier Luigi Cabras, Silvia Chiti, Donatella Lippi (a cura di)**

**N**el 1840, un alienista francese, Joseph Guillaume Desmaisons Dupallans, compì un viaggio nei manicomio d'Italia per individuare quale potesse essere la soluzione migliore a cui ispirare l'istituto che avrebbe costruito nei pressi di Bordeaux.

Il libro pubblica in traduzione italiana gli appunti di tale ricognizione, conservati in un manoscritto presso la biblioteca dell'ex Ospedale psichiatrico di San Salvi (Firenze). Proponendo una rassegna estremamente precisa e dettagliata delle strutture visitate, l'opera rappresenta una fonte importantissima per la ricostruzione della storia degli Istituti per alienati in Italia e uno strumento per la stessa storia della psichiatria.

**Collana: Quaderni per la didattica, 19**

**Tecnologia alimentare 1: la classe delle operazioni unitarie di disidratazione per la conservazione dei prodotti alimentari**

**Bruno Zanoni (a cura di)**

**I**l volume rappresenta un completo e aggiornato manuale sulla disidratazione dei prodotti alimentari descrivendo tutte le modalità tecniche ad oggi conosciute, la fenomenologia delle operazioni e i principi per la loro progettazione e il loro controllo. Uno spazio significativo è assegnato anche alla previsione matematica dell'efficacia delle operazioni mirate all'ottenimento di un prodotto alimentare a ridotto danno tecnologico, nonché alla descrizione degli schemi funzionali degli impianti.

**Collana: Letteratura e Storia, 2**

**Un carteggio di fine secolo: Renato Fucini–Emilia Peruzzi (1871-1899)**

**Claudia Lazzeri (a cura di)**

**I**l carteggio tra Renato Fucini ed Emilia Peruzzi, che abbraccia un periodo di tempo compreso tra il 1871 e il 1899, fornisce un quadro della società fiorentina e italiana di fine Ottocento. Dinanzi ai nostri occhi sfilano personaggi di spicco sia della politica che della letteratura italiana, da Sonnino a Pareto, da De Amicis ad Ada Negri, che fecero parte del prestigioso *entourage* del salotto Peruzzi. Le lettere

Informazioni sull'attività editoriale e sul catalogo delle opere all'indirizzo: <http://epress.unifi.it>





contenute nel volume gettano nuova luce sulla personalità di Fucini, permettendo nel contempo di fare maggiore chiarezza sulla sua biografia, ancora poco nota e poco approfondita.

**Collana: Monografie**

**Risorse, conflitti, continenti e nazioni. Dalla rivoluzione industriale alle guerre irachene, la vicenda italiana, dal Risorgimento alla conferma della Costituzione repubblicana**

**Fabio Bertini**

**I**l libro offre un corso universitario di storia contemporanea organizzato in due sezioni. La prima esamina le vicende dell'Europa e degli altri continenti con metodo comparativo e approfondimenti nazionali, facendo emergere il ruolo delle risorse economiche nel determinarsi dei conflitti e delle relazioni politiche. Nella seconda sezione la vicenda italiana, già precedentemente inquadrata in coordinate generali, è descritta dal processo di costruzione dello Stato all'oggi, seguendo i temi dell'identità nazionale, della politica, dello sviluppo dei diritti sociali. Viene così evidenziata la dialettica tra sviluppo dei valori fondamentali e resistenze al cambiamento così nella politica come nell'economia e nella società.

**Collana: Monografie, Umanistica, 12**

**Autobiografie scolastiche e scelta universitaria**

**Enzo Catarsi (a cura di)**

**P**artendo da un'esperienza didattica, il volume coltiva l'ambizione di fornire una fotografia ragionata dell'universo giovanile attraverso la discussione dei dati emersi da un questionario e l'analisi di alcune autobiografie scolastiche scritte dagli studenti.

L'obiettivo è quello capire quale sia la realtà dalla quale provengono, quale il loro rapporto con la scuola e con i docenti, quali aspettative nutrano nei confronti del mondo accademico e del proprio futuro lavorativo e personale.

Il testo si rivolge, dunque, agli insegnanti della scuola secondaria, ai docenti universitari, agli educatori stessi, nonché a tutti coloro che in veste diversa si occupano di adolescenza e di età giovanile.

**Collana: Dotta, 1**

**Tecnologia dell'architettura: creatività e innovazione nella ricerca.**

**Materiali del I Seminario OSDOTTA (Viareggio, 14-16 settembre 2005)**

**Maria Antonietta Esposito (a cura di)**

**I**l libro inaugura una nuova collana nata per valorizzare l'attività condotta nei dottorati di ricerca di Tecnologia dell'Architettura e lo fa presentando appunto i risultati del primo seminario dei DdR italiani. Il valore didattico e scientifico di tale innovativa esperienza è testimoniato dagli interventi e dai temi di lavoro affrontati che delineano lo scenario della ricerca e le proposte per il futuro. Per questo motivo il volume - e la collana - si propongono anche con funzione didattica a più livelli (orientando chi si avvicina alla materia sui contenuti che il settore affronta in Italia) e come strumento per un aggiornamento professionale finalizzato al raggiungimento dei livelli qualitativi più elevati.



**Collana: Studi di Filologia moderna slavistica, 1**  
**Lezioni di poesia. Iosif Brodskij e la cultura classica, il mito, la letteratura, la filosofia**  
**Stefania Pavan**

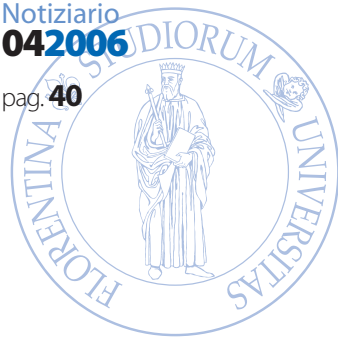
**L** il libro mette in luce un aspetto finora poco indagato nella poetica di Iosif Brodskij, la ricca rete intertestuale che lega i suoi versi alle letterature classiche. Partendo da una solida analisi testuale vengono proposti momenti di riflessione sull'intenso e sfumato rapporto che lega poetica brodskiana e poetica aristotelica, e sui sottili ma altrettanto forti nessi dell'idea di democrazia in Brodskij con quella dell'organizzazione di governo nella "Repubblica" di Platone. Tramite un percorso storico il volume delinea i tratti di Brodskij, lettore dei classici e, contemporaneamente, persona intimamente coinvolta, sul piano individuale e collettivo, nelle vicende della cultura russa.

**Collana: Monografie, Storia e Geografia, 3**  
**Diventare grandi con il «Pioniere» (1950-1962): politica, progetti di vita e identità di genere nella piccola posta di un giornalino di sinistra**  
**Silvia Franchini**

**L'**ideazione e realizzazione del giornalino per ragazzi «Pioniere» fece parte integrante del grande sforzo pedagogico compiuto dal PCI negli anni Cinquanta per la costruzione di una società nuova. Nel libro viene studiato il tema del colloquio con i giovanissimi lettori cresciuto attraverso una serie di interventi innovativi, ma alimentato soprattutto grazie alla rubrica postale tenuta dalla direttrice Dina Rinaldi, centrale nell'«educazione dei sentimenti» destinata - nell'ottica del «Pioniere» - a formare le nuove generazioni.







## Nomine e riconoscimenti

### Nominati i prorettori per il triennio accademico 2006-2009

**C**on il 1 novembre sono entrati in carica i prorettori dell'Università di Firenze per il triennio accademico 2006-2009.

Sono Alfredo Corpaci, prorettore vicario e per gli affari generali; Sandro Rogari prorettore alla didattica e ai servizi agli studenti; Sergio Givone, prorettore per le relazioni internazionali e i rapporti con le università straniere; Guido Chelazzi, prorettore alla ricerca scientifica e al trasferimento tecnologico; Romano Del Nord, prorettore all'edilizia e al patrimonio, Calogero Surrenti, prorettore per i rapporti con il sistema sanitario; Franco Angotti, prorettore per i rapporti con il territorio e le sedi decentrate; Leonardo Casini, che si occupa del coordinamento e dei temi relativi all'organizzazione dei servizi amministrativi.

### Nuovi presidi a Giurisprudenza e Ingegneria

**S**ono entrati in carica il 1 novembre, per il triennio 2006-2009, i nuovi presidi delle facoltà di Giurisprudenza e di Ingegneria. Michele Papa, ordinario di "Diritto penale", è alla guida della facoltà di Giurisprudenza. Papa è stato direttore del dipartimento di Diritto comparato e penale dal 2002 al 2005 e presidente del corso di laurea specialistica in Giurisprudenza; succede ad Alfredo Corpaci, preside dal 2002 al 2006. Alberto Tesi, ordinario di "Automatica", è il nuovo preside della facoltà di Ingegneria. Tesi è stato membro della giunta di presidenza, coordinatore della commissione didattica della Facoltà e presidente del corso di laurea di Ingegneria elettronica dal 2001; succede a Franco Angotti, che ha guidato la facoltà dal 2001.

### A Ivano Bertini la medaglia "Fred Basolo"

#### Il direttore del CERM premiato dalla Northwestern University di Chicago

**L**il dipartimento di Chimica della Northwestern University di Chicago lo scorso 20 ottobre ha conferito la medaglia "Fred Basolo" a Ivano Bertini, direttore del Centro di Risonanze magnetiche (CERM) del nostro ateneo. Il riconoscimento è la massima onorificenza statunitense per la chimica che dal 1991 viene conferita ai ricercatori che maggiormente si sono distinti nel campo della chimica inorganica a livello mondiale. Bertini è il primo scienziato non statunitense a ricevere il prestigioso premio, attribuitogli per i suoi contributi alla chimica inorganica dei sistemi biologici.

### Giorgio Gaja rieletto membro della Commissione per il diritto internazionale dell'ONU

**G**iorgio Gaja, ordinario di Diritto internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza, è stato rieletto membro della Commissione per

il diritto internazionale (Cdi) delle Nazioni Unite dall'Assemblea generale dell'Onu. Gaja, eletto per la prima volta nel 2001, negli ultimi anni ha svolto funzioni di giudice ad hoc della Corte penale internazionale in diverse istanze e in qualità di membro della Commissione ha avuto l'incarico di "rapporteur" delle Nazioni Unite sul tema della responsabilità delle organizzazioni internazionali. La Commissione, organo sussidiario dell'Assemblea generale, competente per la codificazione e lo sviluppo del diritto internazionale, è composta da 34 membri, che restano in carica 5 anni.

### **Claudio Borri presidente dell'IFEES**

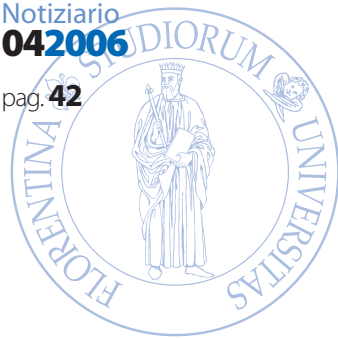
**L**o scorso 9 ottobre Claudio Borri, ordinario di Scienze delle costruzioni presso la facoltà di Ingegneria, è stato eletto a Rio de Janeiro presidente della IFEES, la neonata International Federation of Engineering Education Societies. L'importante incarico è stato affidato a Borri in occasione del quinto "ASEE global colloquium on Engineering Education in the Americas and beyond". L'organizzazione mondiale IFEES è nata quale raccordo di tutte le associazioni continentali (come la SEFI per l'Europa e l'ASEE per gli USA) con lo scopo di promuovere l'educazione in ingegneria e tecnologia quali fattori essenziali per la riduzione della povertà e per lo sviluppo economico. Claudio Borri, quale attuale Presidente della SEFI (che riunisce a livello europeo 500 fra università tecniche, facoltà di ingegneria e associazioni di docenti), è stato eletto unanimemente come primo presidente/fondatore dall'assemblea generale (circa 35 rappresentanti di tutte le associazioni continentali coinvolte).

### **A Luca Uzielli il titolo di "dottore honoris causa" dall'Università agricola di Tirana**

**I**n occasione della cerimonia, svoltasi a Tirana lo scorso 1 novembre, per il cinquantacinquesimo anniversario della fondazione dell'Università agricola di Tirana, Luca Uzielli, ordinario di Tecnologie del legno alla facoltà di Agraria, è stato insignito del titolo di "dottore honoris causa". Uzielli ha ricevuto il riconoscimento – a seguito della delibera della commissione di qualificazione scientifica del Consiglio dei Ministri della Repubblica albanese - "per meriti accademici, scientifici e per il suo aiuto nella riforma accademica dell'Università agricola di Tirana".

### **Encomio solenne a quattro laureati**

**R**iccardo Mori e Gilberto Grazzini – laureati in Ingegneria elettronica con il voto di 110/110 e lode – hanno ricevuto dalla commissione di laurea un encomio solenne, attribuito loro per il meritevole svolgimento del curriculum scolastico. Un encomio solenne è stato attribuito anche dalla commissione di laurea del corso di laurea specialistica in Ingegneria a Laura Carnevali, a sua volta laureatasi con la votazione di 110/110 e lode. Infine encomio solenne anche per il neodottore Marco Lippi che ha conseguito la laurea nel corso di laurea specialistica in Ingegneria informatica con la votazione di 110/110 e lode.



## Diario

3 ottobre 2006

### Bicentenario della nascita di Meucci

*Ingegneria promuove comitato per le manifestazioni*



**N**ell'aprile del 2008 ricorre il bicentenario della nascita di Antonio Meucci (Firenze, 13 Aprile 1808 - New York, 18 Ottobre 1889), universalmente riconosciuto come l'inventore del telefono. Il Consiglio della facoltà di Ingegneria - nella seduta del 3 ottobre - ha costituito un "Comitato promotore per le manifestazioni per il bicentenario della nascita di Antonio Meucci" per organizzare l'evento commemorativo che avrà una forte valenza internazionale. Le manifestazioni si propongono non solo di ricordare l'illustre "ingegnere" fiorentino, ma anche di essere un momento di riflessione sul presente e sul futuro delle telecomunicazioni. Il Comitato Promotore è costituito da Franco Angotti (presidente), Vito Cappellini, Ennio Carnevale, Alberto Del Bimbo, Enrico Del Re, Romano Fantacci, Giuseppe Pelosi. Sul sito web della Facoltà di Ingegneria sarà creata una pagina ([www.ing.unifi.it/meucci](http://www.ing.unifi.it/meucci)) dove saranno reperibili le informazioni dettagliate relative alle iniziative per il bicentenario.

9 ottobre 2006

### "La città: pensarla, progettala, viverla"

*Convegno di architettura con docenti dell'MIT*

**L**unedì 9 ottobre si è svolto in aula magna il convegno "La città:

pensarla, progettala, viverla", che ha visto confrontarsi docenti della facoltà di Architettura e del Massachusetts Institute of Technology (M.I.T.). All'incontro, organizzato dal Centro studi internazionale sul disegno urbano - costituito nel 1986, con sede presso il Dipartimento di Progettazione dell'architettura - si è parlato tra l'altro del cambiamento dei centri urbani e delle loro funzioni.

Dopo il saluto del preside della facoltà di Architettura Raimondo Innocenti, si sono succeduti gli interventi di Piero Paoli, Bish Sanyal, Larry Vale, Francesco Gurrieri, Dennis Frenchman, Romano Del Nord, Diane Davis e Giandomenico Amendola. I dibattiti sono stati presieduti da Marco Bini e Raffaele Paloscia. "Se il mercato ha impresso il proprio segno sulla città - ha affermato Amendola - è anche vero che la città ha trasferito molte delle sue funzioni, a partire da quelle di socializzazione e di incontro, nei luoghi del commercio [...] L'agorà vive oggi grazie anche ai luoghi del commercio". Il convegno ha focalizzato la sua attenzione sul processo di omologazione che sta coinvolgendo le città praticamente in tutto il mondo, ormai sempre più simili tra loro nelle forme architettoniche, nell'organizzazione degli spazi e nelle modalità di uso di questi da parte della gente.

9 ottobre 2006

### "Dalle galassie ai quark: cercando la materia oscura"

*Lezione di Pierre Salati all'Istituto Galileo Galilei di Arcetri*

**L**o scorso 9 ottobre l'Istituto Internazionale di Fisica Teorica Galileo Galilei ha organizzato una conferenza di Pierre Salati (Laboratorio di Annecy-Le-Vieux di fisica teorica) dal titolo "Dalle galassie ai quark: cercando la materia oscura". Salati ha parlato della materia oscura, una componente dell'Universo più abbondante delle stesse stelle e dei gas interstellari, rive-



lata per la prima volta dall'astronomo svizzero Zwicky nel 1933, studiando la dinamica interna del cluster di galassie Coma. Tutte le osservazioni successive hanno confermato l'esistenza di questa materia, che oggi si pensa costituita da neutralini e non dagli ordinari atomi. Se esistono, queste particelle esotiche possono essere prodotte all'acceleratore Lhc (Large hadron collider), che inizierà ad essere operativo il prossimo anno al Cern di Ginevra e potrà permettere di risolvere uno dei problemi più importanti della moderna astronomia.

11 ottobre 2006

### Mario Draghi a Scienze politiche ha tenuto la lezione "Alfieri"

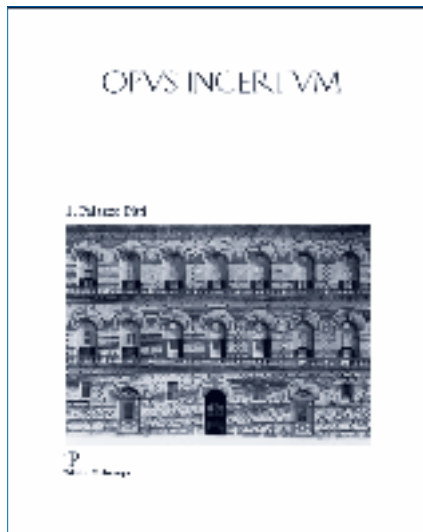
Lo scorso 11 ottobre nell'aula magna del polo delle Scienze sociali, il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha tenuto la lettura "Alfieri" su "Le istituzioni finanziarie internazionali nell'economia mondiale". La conferenza è stata introdotta da Sandro Rogari, preside della facoltà di Scienze politiche, che ha organizzato l'iniziativa. Alla "Cesare Alfieri" Draghi è stato docente ordinario di economia internazionale dal 1981 al 1991.

18 ottobre 2006

### Nasce «Opus Incertum» rivista monografica di Storia dell'Architettura

È uscito il primo numero di «Opus Incertum» (Edizioni Polistampa), rivista semestrale del Dipartimento di Storia dell'Architettura e della Città. La rivista costituisce uno strumento per la diffusione dei risultati scientifici di ricerche sulla storia dell'architettura. Il periodo storico preso in considerazione va dal Medioevo all'età contemporanea, con un'attenzione particolare ma non esclusiva a temi fiorentini e con la collaborazione di studiosi internazionali. Il

direttore responsabile è Ezio Godoli, il direttore scientifico Amedeo Belluzzi, il consiglio scientifico è composto da Amedeo Belluzzi, Francesco Paolo Di Teodoro, Giovanni Fanelli, Ezio Godoli, Fabio Mangone, Gabriele Morolli, Susanna Pasquali e Giuseppina Carla Romby. Ogni numero di "Opus Incertum" è dedicato a un argomento monografico: il primo fascicolo offre rilevanti novità e riflessioni critiche su Palazzo Pitti fra Quattrocento e Cinquecento.



20 ottobre 2006

### Rinvenuti in Puglia manufatti litici europei testimonianza del più antico uomo d'Europa

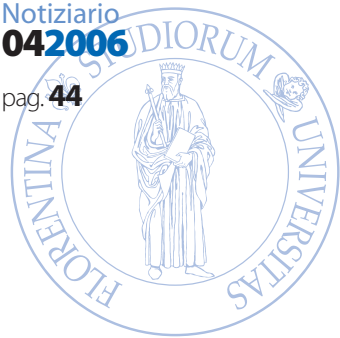
Lorenzo Rook nel team dei ricercatori

Importante scoperta compiuta da un'equipe di studi tutta italiana e avallata dalla comunità scientifica internazionale permette di testimoniare la più antica presenza del genere Homo in Europa; nelle cave di Pirro Nord presso Apricena (Foggia) è stata rinvenuta la testimonianza della presenza del più antico uomo d'Europa, risalente a un milione e mezzo di anni fa. Tra gli studiosi dell'equipe - composta da ricercatori delle Università di Torino, di Roma La Sapienza e di Ferrara - anche Lorenzo Rook, associato di paleontologia e paleoecologia alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. La notizia è stata pubblicata on line dalla prestigiosa

Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e Sandro Rogari







rivista scientifica tedesca "Naturwissenschaften" (consultabile sul sito <http://www.springerlink.com>, indicando per la ricerca il codice 10.1007/s00114-006-0173-3 ) ed anche l'edizione italiana di novembre (4, 2006) del "National Geographic" dedica un lungo articolo alla scoperta. Si tratta di manufatti litici in selce costituiti da alcune schegge, probabilmente utilizzate per il trattamento delle carcasse animali, e nuclei (sfruttati proprio per la produzione di schegge) che consentono di testimoniare come l'uomo si fosse già diffuso in Europa in un intervallo temporale prossimo a 1,7 milioni di anni fa, e come fosse già in possesso di un comportamento tecnologico complesso. La presenza dell'uomo in questa epoca nel cuore del bacino mediterraneo riapre il dibattito sulle origini del popolamento di tutta l'Europa, avvalorando l'ipotesi di un suo arrivo da Est, attraverso il cosiddetto Corridoio Levantino, e non dall'Africa nord-occidentale come suggerirebbero i fossili spagnoli finora considerati i più antichi e di apparente derivazione nordafricana. La datazione dei reperti pugliesi è legata al contesto di associazioni fossili già note ai paleontologi per il sito di Pirro Nord. In particolare, l'associazione fossile a vertebrati, conosciuta come Unità Faunistica di Pirro, è composta da 20 specie di anfibi e rettili, 47 specie di uccelli e più di 40 specie di mammiferi (tra i quali le famose tigri dai denti a sciabola, Mammuth di prateria, bisonti, cavalli, iene giganti e ghepardi) ed è attribuita al Villafranchiano superiore, dunque ad un intervallo compreso tra 1,7 e 1,3 milioni di anni fa.

20 ottobre 2006

### Malattie neurovegetative Primo incontro del Centro di ricerca sulle basi molecolari

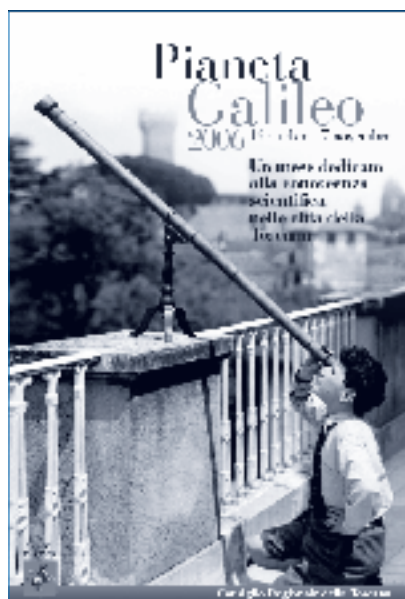
Si è svolto lo scorso 20 ottobre il meeting "Molecular mechanisms in amyloid generation and toxicity. The dark side of protein biology": si è trattato del primo convegno del Centro

interuniversitario di ricerca sulle basi molecolari delle malattie neurodegenerative (CIMN), costituito nel 2005 su iniziativa di ricercatori di cinque dipartimenti delle Università di Firenze, Roma Tor Vergata e Milano Statale che oggi comprende anche ricercatori afferenti a dipartimenti delle Università di Genova e Brescia. Il meeting, oltre a riunire illustri esperti internazionali, ha visto la partecipazione dei cinque atenei impegnati attivamente nello studio delle modificazioni genetiche e biochimiche alla base del danno cellulare di patologie neurodegenerative di grande rilievo medico e sociale quali il Morbo di Alzheimer e il morbo di Parkinson. Il Cimn si propone come una struttura di ricerca interuniversitaria caratterizzata in senso interdisciplinare, collegata con autorevoli laboratori di ricerca internazionali e finalizzata alla promozione, coordinamento, potenziamento e realizzazione di studi e ricerche relative alle alterazioni strutturali e funzionali, a livello molecolare, alla base della patogenesi delle malattie neurodegenerative.

23 ottobre 2006

### Gli appuntamenti dell'ateneo in occasione di "Pianeta Galileo"

Numerose le iniziative realizzate dall'ateneo fiorentino nell'ambito di "Pianeta Galileo", programma di eventi dedicati alla conoscenza scientifica nelle città della Toscana. La manifestazione, organizzata dal Consiglio Regionale della Toscana ed inaugurata nell'Aula Magna del Rettorato, ha visto lo svolgimento di diversi appuntamenti accademici tra convegni, visite guidate al Museo di Storia Naturale, lezioni e tavole rotonde. Lunedì 23 ottobre, nell'ambito delle "Lezioni Galileiane", si è svolta la conferenza di Gabriele Veneziano, del Collège de France di Parigi, su "La teoria delle stringhe" con un'introduzione del direttore del Dipartimento di Fisica dell'ateneo Marcello Colocci. Il 25 ottobre è stata invece la volta del convegno "L'Università og-



gi: innovazione, valutazione e trasferimento”, al quale hanno partecipato, tra gli altri, Andrea Cammelli (Consorzio AlmaLaurea), Marcantonio Catelani e Bruno Chiandotto (Università di Firenze), Luciano Modica (Ministero dell’Università) e Gianfranco Simoncini (Regione Toscana). Nell’Aula Magna del Rettorato, il 14 novembre, Paolo Rossi ha tenuto una conferenza su “La nascita della scienza moderna”. Il 24 ottobre è stato inoltre possibile visitare il Laboratorio Europeo di Spettroscopia Non-lineare (LENS) del Polo scientifico di Sesto fiorentino, dove si svolgono ricerche interdisciplinari di frontiera nel campo dello studio della materia con tecniche laser fortemente innovative. Infine sono state quattro le visite guidate al Museo di Storia Naturale nelle varie sezioni di Geologia e paleontologia, Mineralogia e litologia, Orto Botanico, Botanica, Zoologia “La Specola” (compreso il Salone degli Scheletri) e Antropologia ed etnologia.

tocci, Marco Bindi, Alberto Del Bimbo, Luigi Lombardi Vallauri, Alessandra Lorini, Luigi Marino, Raffaele Paloscia, Gabriella Paolucci, Michele Paradiso, Paolo Spugnoli.



Marinelli, Paradiso e Santin

**25 ottobre 2006**

**Cooperazione con Cuba:  
 protocollo d’intesa e seminario**

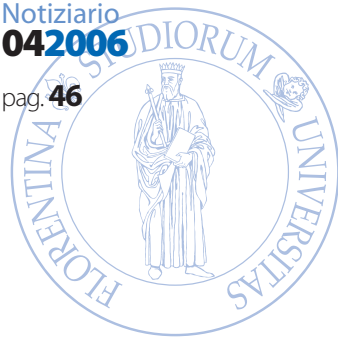
“**L**a cooperazione interuniversitaria con Cuba: esperienze e prospettive” è il tema di cui si è discusso in un seminario lo scorso 25 ottobre. L’occasione è stata offerta dalla firma di un protocollo d’intesa tra il nostro ateneo e il Ministero dell’Educazione superiore di Cuba, per sviluppare la collaborazione culturale e scientifica attraverso specifici accordi e scambi. Sono già in atto tra l’ateneo e università cubane esperienze di cooperazione nel campo dell’architettura e del restauro, dell’ambiente, dell’energia, dell’ingegneria meccanica. L’intesa è stata sottoscritta dal rettore Augusto Marinelli e dal vice Ministro dell’Educazione Superiore di Cuba Oberto Santin, il quale ha tenuto un intervento nel corso del seminario. Hanno inoltre partecipato l’ambasciatore di Cuba in Italia Rodney Lopez Clemente, Angelo Baracca, Stefano Ber-

**26 ottobre 2006**

**“Start Cup Toscana”, premio nazionale per l’innovazione consegnato a Pisa**

*Al terzo posto la “Toscana Biomarkers” dell’equipe di Paolo Rovero*

**S**i è classificata al terzo posto l’impresa “Toscana Biomarkers” - dell’equipe di Paolo Rovero, docente di Chimica Farmaceutica presso la facoltà di Farmacia - in occasione del premio per l’innovazione “Start Cup Toscana 2006”, promosso dalla Scuola Superiore Sant’Anna con il coinvolgimento di tutti gli atenei toscani. “Toscana Biomarkers” è un progetto d’impresa derivato da un gruppo di ricerca del nostro ateneo, che svolgerà attività di ricerca e validazione di nuovi peptidi modificati da utilizzare per l’identificazione nel sangue di pazienti di auto-anticorpi specifici quali biomarker di malattie autoimmuni (come la sclerosi multipla e l’artrite reumatoide). La partecipazione alla Start Cup Toscana 2006 è stata aperta ad imprese



innovative costituite dopo il primo gennaio 2006 oppure a progetti d'impresa che stanno per costituirsi in impresa. Le imprese vincitrici e quelle che hanno ricevuto la menzione d'onore sono state annunciate e presentate lo scorso 26 ottobre durante una cerimonia alla Scuola Superiore Sant'Anna alla quale hanno partecipato Riccardo Varaldo, presidente della Scuola Superiore Sant'Anna, Mario Garzella, direttore amministrativo della Scuola, Maria Chiara Carrozza, docente e direttore della Divisione ricerche della Scuola, nonché direttore della "Start Cup Toscana". Prima classificata la "Photrix S.r.l." un'impresa spin off del Cnit (Consorzio nazionale in ingegneria delle telecomunicazioni) e della Scuola Superiore Sant'Anna, nata a gennaio 2006 che progetta, realizza e commercializza strumentazione da laboratorio basata su tecnologie fotoniche. Al secondo posto la "NetResults S.r.l." spin off dell'Università di Pisa, costituita ad aprile 2006, che progetta, sviluppa, implementa ed effettua il testing di componenti/apparati di rete per l'Internet di nuova generazione. Le tre imprese salite sul podio della "Start Cup Toscana 2006" parteciperanno di diritto alla finale del Premio Nazionale per l'Innovazione, in programma a Udine il 4 dicembre 2006.

27 ottobre 2006

### **Letteratura, il Novecento in un archivio digitale**

*Presentato in convegno al  
Dipartimento di Italianistica*

**T**esti, libri, manoscritti, immagini: un pezzo significativo del Novecento letterario italiano è disponibile on line. Un progetto di ricerca che ha riunito italianisti e informatici ha creato un portale da cui si accede ad archivi e fondi di grande interesse per la ricerca e la conoscenza della letteratura del secolo. Su [www.ad900.it](http://www.ad900.it), l'indirizzo internet dell'Archivio digitale del Novecento letterario italiano, sono già consultabili i materiali dell'Archivio Palazzeschi del nostro ateneo, dell'Ar-

chivio Gozzano-Pavese dell'Università di Torino e dell'Archivio del Novecento in Liguria dell'Università e della Biblioteca Universitaria di Genova - in tutto nove fondi archivistici, per un totale di 18.738 schede e oltre 46.000 immagini disponibili in rete - con possibilità di un'ampia gamma di ricerche sui dati e sui testi. Nel rispetto dei diritti d'autore, la consultazione e la riproduzione dei materiali è soggetta a livelli diversi di autorizzazione. Il progetto, che mira a raccogliere l'adesione di altri fondi e archivi italiani, è stato al centro del convegno "Tradizione e modernità, archivi digitali e strumenti di ricerca", che si è svolto il 27 e 28 ottobre presso il Dipartimento di Italianistica. I lavori sono stati aperti da Gino Tellini, direttore del Centro di studi "Aldo Palazzeschi" del nostro ateneo, che ha coordinato la ricerca, con gli interventi di Franco Contorbia (Università di Genova), Mariarosa Masoero (Università di Torino) e Simone Magherini (Università di Firenze). Ma il confronto è stato allargato anche ad altre "esperienze digitali" con i contributi, fra gli altri, di Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Nicoletta Maraschio, vicepresidente dell'Accademia della Crusca, Diana Ruesch, responsabile dell'Archivio Prezzolini a Lugano, Gloria Vanghetti, dell'Archivio contemporaneo A. Bonsanti - Fondazione Primo Conti, Luisa Finocchi, della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Renzo Cremante, del Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia.

30 ottobre 2006

### **Dante Gatteschi invitato dalla Royal Society of Chemistry a tenere un ciclo di conferenze nell'ambito della "Lectureship John Francis Vigani".**

**D**ante Gatteschi, ordinario di Chimica generale e inorganica della facoltà di Farmacia, è stato invitato dalla Royal Society of Chemistry inglese





e dalla Società Chimica Italiana a tenere un ciclo di conferenze nell'ambito della "Lectureship John Francis Vignani".

La Lectureship - intitolata al chimico veronese che nel 1703 fu chiamato a coprire la prima cattedra di chimica dell'Università di Cambridge, in Gran Bretagna - è stata istituita quest'anno dalle due associazioni, riguarda tutti i settori della chimica e prevede che in anni alterni uno studioso visiti l'altro paese, su invito del paese ospitante.

Lo scorso 30 ottobre al Pfizer Lecture Theatre del dipartimento di Chimica dell'Università di Cambridge si sono tenute la cerimonia e la prima conferenza della Lectureship; le altre conferenze si sono svolte nella stessa settimana presso le Università di Manchester e di Edimburgo.

30 ottobre 2006

### **Ad Empoli la prima laurea specialistica in Pianificazione e progettazione della città e del territorio**

**È** l'empolese Carlo Pagliai il primo ad aver conseguito la laurea specialistica in "Pianificazione e progettazione della città e del territorio" presso il polo universitario di Empoli, dove il corso è stato attivato nel 2001 con sede alla biblioteca comunale "Renato Fucini". Pagliai si è laureato con una tesi sul "Rischio idrogeologico della zona collinare di Monterappoli", relatore Carlo Alberto Garzonio. Nella stessa occasione, altri otto studenti hanno chiuso il loro cammino triennale.

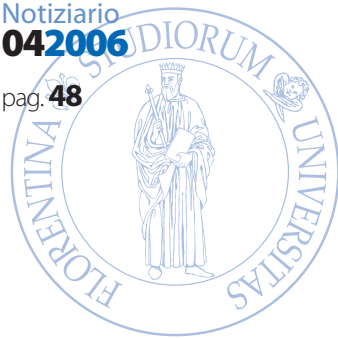


6 novembre 2006

### **Al via collaborazione scientifica con azienda tedesca biotech nel campo delle tecnologie innovative per la ricerca e lo screening di farmaci**

**N**asce una collaborazione scientifica tra il nostro ateneo e l'azienda tedesca biotech "IonGate Biosciences GmbH", che sviluppa e produce tecnologie innovative per la ricerca e lo screening di farmaci. Nel febbraio 2006 il gruppo di ricerca guidato da Maria Rosa Moncelli, del dipartimento di Chimica, ha acquistato lo strumento SURFE2Rone (Surface Electrogenic Event Reader) dalla IonGate per studi meccanicistici di proteine di membrana. L'acquisto dello strumento è stato finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze nell'ambito del progetto "Sviluppo di una piattaforma tecnologica per lo studio di farmaci/proteine di membrana". Le proteine di membrana giocano un ruolo chiave nella trasmissione di informazione e nel metabolismo dell'organismo vivente e costituiscono importanti bersagli farmacologici in vari ambiti come, ad esempio, nel caso di malattie del cuore e di patologie legate alla circolazione e al metabolismo. Il Laboratorio di Bioelettrochimica del dipartimento è specializzato nello sviluppo e nella caratterizzazione di modelli sperimentali di membrane biologiche (membrane biomimetiche); in tali sistemi modello vengono esaminati peptidi che formano canali e proteine di membrana. Gli eccellenti risultati degli studi condotti con la tecnologia SURFE2Rone, che è basata appunto sull'impiego di una particolare membrana biomimetica, hanno convinto l'azienda tedesca ad avviare nel settembre scorso una collaborazione scientifica con il gruppo di ricerca fiorentino per lo sviluppo di nuovi metodi che possano ampliare lo spettro di applicazioni di questa tecnologia. "Grazie a questo strumento - ha commentato Moncelli riguardo alle misure effettuate nel suo laboratorio - si possono realizzare esperimenti su proteine di membrana in modo molto più rapido ed efficiente. I miei collabo-





ratori sono rimasti impressionati dalla sensibilità ed affidabilità dello strumento”. “Siamo molto contenti di collaborare con noti esperti nel settore delle membrane biomimetiche - ha spiegato Thiemo Gropp, amministratore delegato della IonGate - Gli esperimenti, che verranno condotti nel laboratorio di Firenze, rappresenteranno un importante contributo per l'ulteriore sviluppo di questa tecnologia”. Durante la collaborazione l'azienda IonGate fornirà il supporto necessario alla messa a punto di questi metodi; il SURFE2ROne è stato ideato in modo specifico per l'analisi di trasportatori e canali ionici elettroattivi ed è unico nel suo genere a livello mondiale.

7 novembre 2006

### **Cure palliative e terapia del dolore. A Medicina accordo con FILE**

**F**ormare i medici e gli psicologi alle tematiche della medicina palliativa e della terapia del dolore, un'esigenza essenziale per offrire un'assistenza efficace. Ogni anno in Italia circa il 65% dei pazienti cui viene diagnosticato un tumore ha bisogno di cure di medicina palliativa e leniterapia, che tuttavia possono trovare un'importante applicazione anche per un'alta percentuale di malati di altre patologie (cardiovascolari, polmonari, neurologiche, nefrologiche), inclusi i ricoverati in terapia intensiva, anche a sostegno del paziente in occasione di terapie particolarmente pesanti o invasive. La Facoltà di Medicina ha varato un accordo con la Fondazione Italiana di Leniterapia (FILE) per migliorare l'attenzione su questi temi, a beneficio in primo luogo della preparazione dei medici. Al centro della collaborazione, il sostegno al Master biennale di II livello in Medicina palliativa e terapia del dolore, promosso congiuntamente con la facoltà di Psicologia. “Abbiamo ammesso quest'anno ai nostri corsi - ha spiegato Raffaele De Gaudio, ordinario di Anestesiologia e Rianimazione e coordinatore del master, in occasione della presentazione dell'accordo - 25 tra medici e psicologi: abbia-

mo constatato che è cresciuta la richiesta di formazione in questo campo e si fa strada la consapevolezza che palliativo non vuol dire inutile e che la leniterapia è una cura a tutti gli effetti”. A Firenze (ASL 10) nel 2004 il 35% dei circa 2600 malati terminali di cancro è stato seguito dalle Unità di Cure Palliative dell'Azienda Sanitaria di Firenze e dagli operatori della Fondazione Italiana di Leniterapia (4 medici, 3 infermieri professionali, 1 fisioterapista e 3 assistenti familiari). Tale percentuale per l'anno 2006 è aumentata del 10%. Un'alta percentuale di malati viene seguita anche dalle altre associazioni di volontariato presenti sul territorio fiorentino come ANT, ATT e PALLIUM. “Manca ancora in Italia una cultura e un impiego diffuso della medicina palliativa e delle cure di fine vita - ha proseguito De Gaudio - Se in Toscana siamo già attivi in questo campo, la provenienza dei nostri allievi, in buona parte da fuori regione, ci dice appunto che non è così sul territorio nazionale”. La Fondazione Italiana di Leniterapia sostiene il Master anche finanziando 10 borse di studio biennali; la prossima edizione, vedrà, proprio grazie al contributo di FILE, la partecipazione di docenti canadesi della Facoltà medica della McGill University di Montreal. Il Canada ha sviluppato programmi di medicina palliativa e di leniterapia da moltissimo tempo ed è all'avanguardia in queste particolari discipline: l'equipe di medicina palliativa è presente in tutti gli ospedali che abbiano più di 100 letti di degenza.

9 novembre 2006

### **Le nature morte delle collezioni mediche in una mostra itinerante negli USA**

**U**na selezione di nature morte provenienti dalle collezioni mediche ospitate nei musei fiorentini è protagonista della mostra itinerante *Natura morta: Still Life Painting and the Medici Collections* che nei prossimi mesi porterà alla ribalta negli Stati Uniti anche 5 dipinti appartenenti al Museo di Storia Naturale ed esposti nella sezione



di Botanica. Fra le circa quaranta opere in tournée – scelte tra le oltre 600 nature morte, commissionate e collezionate dalla famiglia Medici- vi sono infatti quattro quadri di Bartolomeo Bimbi e un'opera di Filippo Napoletano. La prima tappa, fino al 7 gennaio 2007, è il Muscarelle Museum of Art at the College of William and Mary, Williamsburg, Virginia; il prossimo anno l'esposizione verrà ospitata in altri 5 musei statunitensi (Museum of Fine Arts of St. Petersburg, Florida; Memorial Art Gallery of the University of Rochester, New York; Museum of Fine Arts – Santa Fe, New Mexico; Chazen Museum of Art, University of Wisconsin – Madison, Wisconsin; The Hyde Collection – Glens Falls, New York). L'inaugurazione della mostra – lo scorso 9 novembre – è stata anche l'occasione di un simposio nel corso del quale Chiara Nepi, responsabile della sezione di Botanica, ha illustrato il patrimonio artistico proveniente dall'eredità medica presente nel Museo di Storia Naturale.

14 novembre 2006

### Italia/Giappone: scambio di tecnologie per i beni culturali

**E**ccellenze italiane nel settore del restauro, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale a confronto in una 'due giorni' al Consiglio nazionale delle ricerche. Sono stati circa 60 i rappresentanti di università, enti di ricerca, istituzioni pubbliche e private e aziende italiane, ad aver raccolto l'invito a partecipare al workshop – esposizione: "Multiquality approach to cultural heritage", che si è tenuto a Roma il 14 e 15 novembre, organizzato dal Dipartimento Patrimonio Culturale del Cnr e promosso dal Ministero degli Affari Esteri, dalla Fondazione Italia Giappone, dal Media Integration, Communication Centre del nostro ateneo, dall'Istituto e Museo della Scienza di Firenze e dall'Enea.

Nelle due giornate sono stati affrontati e illustrati, anche attraverso la visione di filmati e prodotti multimediali, tutti gli

aspetti che riguardano l'approccio ai beni culturali: dalla conoscenza alla diagnosi, dalla gestione alla fruizione e alla formazione per diverse tipologie di manufatto.

15 novembre 2006

### Rinnovata collaborazione tra Dipartimento di Chimica organica "Ugo Schiff" e Istituto Superiore di Sanità per lo sviluppo di nuove molecole da utilizzare per la terapia dell'antrace

**N**ell'ambito del progetto Italia-Usa "Programmi di Ricerca sulle malattie infettive di grande rilievo sociale e causate da agenti di possibile utilizzo come armi non convenzionali (agenti batterici)" finanziato dal Ministero della Salute e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) - in collaborazione con il National Institute of Health statunitense - è stato rinnovato per un secondo biennio (2006/2007) il progetto "Peptidomimetici e Terapia dell'Antrace" che prevede la collaborazione fra il gruppo di ricerca di Antonio Cassone, direttore del Dipartimento di Malattie infettive, parassitarie ed immunomediate dell'ISS ed il gruppo di ricerca di Antonio Guarna, direttore del Dipartimento di Chimica organica "Ugo Schiff" e afferente al "Laboratorio di Progettazione, Sintesi e Studio di Eterocicli Biologicamente Attivi". Durante il primo biennio della ricerca - 2005/2006 - è stata realizzata la sintesi di nuovi peptidomimetici capaci di bloccare le tossine dell'antrace. I promettenti risultati ottenuti su test cellulari hanno permesso il rinnovo della convenzione stipulata fra l'ISS e il Dipartimento di Chimica organica per incrementare le strumentazioni a disposizione dei ricercatori e per attivare un posto di ricercatore a tempo determinato in Chimica organica. Si prevede che entro due anni si possa avviare una sperimentazione su animali affetti da antrace con una valutazione in vivo dell'efficacia delle molecole già sintetizzate presso i laboratori di ricerca del Dipartimento di Chimica organica.



Bimbi, Due rami di pere e un'upupa



23 novembre 2006

### Premio Arte & Tecnologia a Ferruccio Ferragamo

Assegnato a Ferruccio Ferragamo il Premio "Arte & tecnologia". Il riconoscimento è stato conferito giovedì 23 novembre nel corso di una cerimonia svoltasi nell'Aula Magna dell'ateneo nel corso della quale, dopo i saluti del rettore Augusto Marinelli, sono intervenuti Franco Torrini, presidente del Museo omonimo, con una relazione su "La bottega come dimora dell'immaginario" e Cristiano Ciappei su "Il rinascimento delle forme nella competizione globale".

Il premio "Arte & tecnologia", giunto quest'anno alla terza edizione, è promosso per iniziativa del Museo Torrini, dell'Opificio Orafo omonimo, in collaborazione con l'Università di Firenze. Viene assegnato da una giuria presieduta dal rettore Augusto Marinelli e composta da Franco Torrini, Sergio Ceccuzzi, Massimo Inguscio, Lauro Mariani, Anna Mitrano e Alessandro Nigro. Il riconoscimento intende segnalare persone che nella loro attività e grazie al loro impegno originale siano riuscite a coniugare arte, tecnica e tecnologia. Ferruccio Ferragamo, maggiore dei figli maschi di Salvatore e Wanda Ferragamo, ha maturato la sua esperienza

professionale nell'azienda di famiglia, occupandosi dal 1963 della produzione e della gestione dei negozi, per poi entrare nel settore finanziario ed amministrativo, diventando direttore generale nel 1970. Dal 1984 al 2006 è stato amministratore delegato della Salvatore Ferragamo Italia spa, di cui è attualmente presidente.

23 novembre 2006

### Collezione di tessuti creata da studenti in mostra al polo di Prato

Inventare tessuti, creare innovazione: è l'obiettivo del corso di laurea specialistica in Produzione di Spettacolo, Musica, Arte, Arte Tessile (Pro. S.M.Art.), attivo presso la sede pratese del nostro ateneo, che ha presentato la prima esposizione di tessuti originali, creati dai laureandi del curriculum in Produzione di arte tessile, sotto la guida dei docenti Patrizia Bogani e Marco De Liguori. L'esposizione è stata inaugurata il 23 novembre da Maurizio Fioravanti, presidente del consorzio che gestisce le attività universitarie a Prato, alla presenza dell'assessore all'università del Comune di Prato Fabio Giovagnoli e dell'assessore all'istruzione e all'università della Provincia di Prato Paola Giugni. All'avvio della mostra hanno par-







tecipato anche la preside della facoltà di Lettere e Filosofia Franca Pecchioli, Andrea Cavicchi, dell'Unione Industriale Pratese, Sandro Bernardi, referente del Prosmart, e Teresa Megale, responsabile del curriculum in Produzione tessile. La collezione di tessuti, in fibre naturali e sintetiche, è stata realizzata dagli studenti del corso di laurea grazie alla fattiva collaborazione delle aziende pratesi, che hanno messo a disposizione i propri macchinari. Hanno partecipato all'iniziativa le ditte Ecafil, Industria Italiana Filati, F.I.T. per i tessuti ed i filati; le ditte Campi, Stamperia, M.T.M. e Vignali per i finissaggi e la ditta Tessilopera per la tessitura.



23 novembre 2006

### Artigianato artistico e politica economica del turismo

*Al polo delle Scienze sociali, lezione degli artigiani fiorentini*

**S**i è parlato d'artigianato artistico e di politica economica del turismo al Polo delle Scienze sociali: in cattedra, per l'occasione, il 23 novembre scorso, gli artigiani di Confartigianato Imprese Firenze chiamati a raccontare le loro esperienze professionali davanti alla platea degli studenti del corso di laurea in "Economia e Gestione dei Servizi Turistici".

Sono intervenuti Lorenzo Foglia, argenterie e presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confartigianato ("L'individuazione dei ruoli: fare sistema, innovazione e tecnologia nell'artigianato"), Paola Locchi ("Il vetro in Toscana: espe-

rienza e potenzialità di un antico laboratorio"), Paolo Penco, presidente Orafi di Confartigianato ("Problemi e prospettive dell'oreficeria artigianale") e Tilde Tacci, presidente provinciale di Donne Impresa, il movimento femminile di Confartigianato ("Decorazioni tessili tra tradizione ed innovazione"), integrati dal contributo tecnico sul credito di Marco Zarri, direttore agenzia di Firenze di Artigiancredito Toscano ("Basilea 2 e la costituzione del nuovo consorzio Fidi 'Artigiancredito Toscano'").

"Un confronto positivo tra il mondo del lavoro e quello universitario - ha sottolineato Antonio Catanese, Presidente di Confartigianato Imprese Firenze - che mi auguro possa diventare sempre più frequente e soprattutto produttivo per la definizione di indirizzi economici nuovi ed in grado di facilitare la ripresa del comparto artigiano". "Un apporto fondamentale - ha aggiunto Lorenzo Foglia - quello degli operatori economici, tanto per la ripresa dell'economia artigianale, quanto per quella dell'area fiorentina in generale molto dipendente dai flussi turistici. Loro compito non solo individuare e promuovere i settori artigianali artistico-tradizionali richiesti dai turisti che raggiungono il nostro territorio, ma anche elaborare strategie che facilitino la penetrazione all'estero di prodotti di qualità impareggiabile, come quelli dell'artigianato artistico di design che vuol giocare un ruolo di primo ordine anche nell'innovazione tecnologica dei prodotti e dei processi di realizzazione".

Roberta Ferronato, docente di Politica economica del turismo, ha sintetizzato in conclusione il senso della speciale lezione: "L'artigianato artistico fiorentino, rinomato in tutto il mondo, è una risorsa preziosa sotto il profilo culturale, economico e turistico. Per il recupero e lo sviluppo di questo rilevante settore produttivo, l'università e gli imprenditori artigiani devono farsi parte attiva nei confronti delle istituzioni affinché vengano approntati strumenti adeguati per la tutela, la valorizzazione e la promozione, soprattutto all'estero, delle creazioni dei nostri artigiani artisti".







26 novembre 2006

### Rassegna di cori universitari Concerto per il 10° anniversario del coro del nostro ateneo

Lo scorso 26 novembre, con un concerto nella chiesa dei Santi Gaetano e Michele, il coro universitario fiorentino ha festeggiato i dieci anni di attività. Diretto dal maestro Valentina Peleggi, il coro è un'associazione formata in prevalenza da studenti e dipendenti del nostro ateneo ma aperta a tutti; il suo repertorio spazia dalla musica popolare al gospel e al jazz, da opere barocche a brani del repertorio sacro e profano. Il coro, che comprende attualmente circa 70 coristi, ha tenuto più di novanta concerti e ha ospitato ensemble da altre università italiane e straniere.

Durante la serata – una rassegna dei cori universitari toscani, organizzata con il patrocinio del nostro ateneo e della Regione Toscana e il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze - si sono esibiti anche il coro universitario di Siena e il coro Vincenzo Galilei della Scuola Normale Superiore di Pisa.

27 novembre 2006

### "Annali di Storia di Firenze" Nasce una nuova rivista

Lo scorso 27 novembre è stato presentato ufficialmente il primo volume della nuova rivista "Annali di Storia di Firenze". Il periodico – il primo dedicato specificamente alla storia di Firenze – è parte dell'iniziativa "Storia di Firenze - è parte dell'iniziativa "Storia di Firenze. Il portale per la storia della città" (www.storiadifirenze.org) avviata nel 2004 da un gruppo di studiosi afferenti all'area umanistica e delle scienze sociali del nostro ateneo. Nel contesto del portale gli Annali costituiscono il luogo dedicato alla ricerca e all'approfondimento storiografico e pubblicano, a cadenza annuale, saggi, discussioni, documenti originali e una bibliografia analitica sulla storia di Firenze. Gli Annali hanno una doppia natura, elettronica e a stampa: nel primo formato la rivista è consultabile sul portale senza restrizioni di accesso, nel secondo viene distribuita con le modalità tradizionali. Alla presentazione della rivista hanno partecipato il presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze Edoardo Speranza, l'assessore comunale Eugenio Gianini e i docenti del nostro ateneo Giovanni Cherubini e Sandro Rogari.





28 novembre 2006

### Consegna dei premi della Fondazione Carlo e Giulio Marchi

**L**il 28 novembre, presso l'azienda agricola Montepaldi, si è svolta la cerimonia di consegna dei premi della Fondazione Carlo e Giulio Marchi.

A vincere la borsa di studio per l'estero "Ferruccio e Lally Marchi" è stata Valentina Canuti, che si recherà presso il Department of Viticulture and Enology dell'Università della California a Davis per svolgere un programma relativo all'acquisizione di tecniche analitiche per lo studio delle proprietà chimiche e sensoriali delle uve e dei vini per la caratterizzazione varietale. Sono stati premiati, ex aequo, con un contributo per la ricerca, Marcello Cesana e Clara Candidori. Il dott. Cesana svolgerà un programma di ricerca sulla biologia florale dell'olivo e approfondirà i meccanismi di induzione autogena. La dott.ssa Candidori studierà le risposte fisiologiche di piante di vite colpite dal mal d'esca.



Carlo Marchi con Clara Candidori

30 novembre 2006

### L'ateneo al Festival della Creatività e Job Fair 2006.

**D**al 30 novembre al 3 dicembre, alla Fortezza da Basso, si è svolto il Festival della Creatività: quattro giorni di incontri, mostre, seminari, percorsi espositivi, laboratori e performance artistiche per conoscere da vicino

i soggetti e i contenuti in campo.

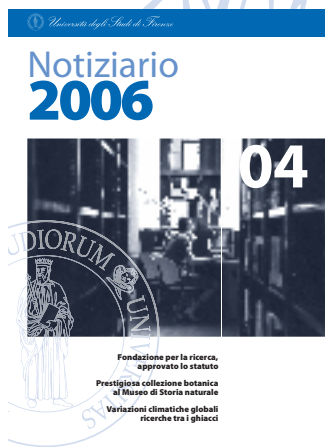
Alla manifestazione – prodotta da Fondazione Sistema Toscana e coprodotta da Regione Toscana – hanno preso parte sei centri del nostro ateneo che hanno esposto le proprie attività: il Centro di eccellenza MICC-Media integration and communication; il Centro di linguistica storica e teorica: italiano, lingue europee, lingue orientali (CLIEO); il Centro di ricerca di risonanze magnetiche (CERM); il Centro per la ricerca, trasferimento e alta formazione nell'ambito dello studio delle condizioni di rischio e di sicurezza e per lo sviluppo delle attività di protezione civile (CESPRO); il Centro ricerca turbomacchine e sistemi energetici (CeRTuS); l'Istituto di Studi Umanistici (ISU).

Durante il Festival si sono svolti anche due seminari organizzati da docenti del nostro ateneo. Giovedì 30 novembre, Giovanni Mari ha moderato il workshop "Il valore della creatività"; relatori Enrico Del Re, Sergio Givone, Mauro Lombardi e Franco Collotti. Venerdì 1 dicembre si è svolto l'incontro dedicato a "Metodologie innovative per la conservazione del patrimonio culturale", con Piero Baglioni ("Nanotecnologie per la conservazione del patrimonio culturale"), Giancarlo Lanterna ("Metodologie avanzate di pulitura di opere d'arte"), Piero Mandò ("Metodologie nucleari per i beni culturali"), Piero Tiano ("Biodeterioramento e biotecnologie per la conservazione del patrimonio culturale"). Al Festival della Creatività ha partecipato, fra gli altri, anche OpenLab, il servizio di divulgazione scientifica e orientamento della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, che ha organizzato laboratori interattivi nello stand del Sistema Toscano per l'Educazione ambientale-Regione Toscana.

All'interno del Festival, il nostro ateneo – assieme ad Associazione degli Industriali di Firenze, Camera di Commercio di Firenze e Provincia di Firenze – ha promosso anche Job Fair 2006, per favorire l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, a cui hanno preso parte aziende ed enti commerciali, di produzione e servizi, società di formazione, aziende di lavoro interinale.



# Tutte le notizie dall'Università di Firenze



## NOTIZIARIO



## NOTIZIARIO relazioni sindacali A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: Maria Orfeo  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2756509  
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



## NEWSLETTER Unifi ORGANIZZAZIONE, PERSONE E VALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:  
Paola Zampi  
Ufficio Comunicazione interna  
e sviluppo organizzativo  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757596  
e-mail: paola.zampi@unifi.it

## bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3  
del Regolamento  
per l'Amministrazione,  
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:  
Piazza San Marco, 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757271  
Segreteria di redazione:  
Benedetta Ciagli  
e-mail:  
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



## www.unifi.it > Notizie

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste. A cura dell'Ufficio stampa.





